

**Gesù Cristo:**

**La Risurrezione**

**Studi sul Salvatore**

**Studio n° 9**

**Di John G. Butler**

Copyright © 2006 by John G. Butler. Database © 2006 WORDsearch Corp.

**Autore e Opere**

*Autore*

L'autore, John G. Butler, è originario dell'Iowa, dove è nato e cresciuto in una piccola comunità agricola. Inoltre, è un veterano della Marina Militare Americana, ha frequentato la Tennessee Temple University e si è laureato presso il Cedarville College. Butler è stato predicatore per più di 45 anni, e pastore per 35 anni in quattro diverse comunità: Williamsburg (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Tra le altre sue opere vi sono la *Serie Biografie Bibliche* in ventisette volumi e l'opera recentemente terminata in dieci volumi *Studi sul Salvatore*. L'autore è sposato da 40 anni e ha tre figli e cinque nipoti.

*Opere (Studi sul Salvatore)*

Questo studio si propone di istruire il lettore riguardo alla persona e all'opera del meraviglioso Salvatore Gesù Cristo. Poche persone, pur parlando spesso di lui come se lo conoscessero benissimo, sono realmente informate riguardo a Cristo. La conoscenza adeguata corregge molte dottrine opinabili, e l'argomento riguardo a cui abbiamo più bisogno di una conoscenza adeguata è proprio la conoscenza di Gesù Cristo. Per comprendere ciò che è realmente importante nella vita occorre conoscere Cristo.

In questi libri l'autore ha adottato la stessa impostazione utilizzata per la *Serie biografie Bibliche*, presentando studi espositivi delle Scritture concentrati su Gesù Cristo e schematizzati per garantire organizzazione e chiarezza. La serie di studi su Cristo è divisa in dieci volumi, intitolati rispettivamente: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno*.

### *Opere (Serie biografie Bibliche)*

Dalle esperienze dei personaggi biblici si possono imparare molte lezioni importanti riguardo alla fede, alla condotta pia e al servizio cristiano. Dio avrebbe potuto darci le Scritture semplicemente come un libro di regole, invece, nella sua sapienza, inserì nella sua Parola delle biografie istruttive ed entusiasmanti di persone fatte di carne e ossa a cui possiamo rapportarci facilmente. La *Serie biografie Bibliche* contiene studi su ventisette personaggi importanti della Bibbia le cui vite illustrano verità fondamentali per ogni persona di qualsiasi età o cultura.

Si tratta di studi espositivi che permettono alle Scritture di determinare l'argomento e le lezioni, fornendo numerosi schemi per garantire una maggiore chiarezza. Essendo biografici, questi libri enfatizzano le verità pratiche dei brani, ma contengono anche molta dottrina. La serie include studi su *Abramo, Lot, Giuseppe, Giacobbe, Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Rut, Samuele, Davide, Elia, Eliseo, Ezechia, Giona, Neemia, Mardocheo, Giovanni Battista, Pietro, Paolo, Daniele, Salomone, Noè, Isacco, Saulo, Gli Eroi, Giobbe*.

### **Introduzione**

L'opera *Studi sul Salvatore* contiene diversi libri concentrati sul Salvatore Gesù Cristo e scritti da John G. Butler. I libri contengono studi espositivi delle Scritture volti a esaltare Cristo, sono organizzati e schematizzati e contengono applicazioni pratiche delle Scritture alla vita quotidiana. Inoltre, sono scritti con un linguaggio facilmente comprensibile e, dal punto di vista teologico e morale, adottano una posizione netta e tradizionalista tanto impopolare quanto necessaria per i nostri tempi.

Questi libri rappresentano uno strumento utilissimo per la preparazione di sermoni e lezioni, e contengono numerose informazioni per lo studio individuale della Bibbia. Inoltre, grazie all'organizzazione impeccabile dei testi, possono essere utilizzati anche per le lezioni della scuola domenicale e per gli studi biblici.

La serie completa di *Studi sul Salvatore* comprende dieci libri su Gesù Cristo intitolati: *Incarnazione, Miracoli, Parabole, Incontri, Seguaci, Sermone sul Monte, Preghiera, Crocifissione, Risurrezione e Ritorno*.

L'autore, John G. Butler, è originario dell'Iowa, è stato un ministro battista per quasi mezzo secolo dedicandosi al pastorato per più di trentacinque anni in Williamsburgh (Ohio), Detroit (Michigan), Chicago (Illinois) e Clinton (Iowa). Butler è un veterano della Marina Militare Americana e ha frequentato la Tennessee Temple University, laureandosi presso la Cederville University. Tra le altre sue opere vi sono la *Serie Biografie Bibliche* in venti volumi, e la serie devozionale intitolata *Daily Bible Reading*.

## Fonti

Di seguito sono indicati i cognomi degli autori dei libri seguiti dai rispettivi nomi, tranne nel caso in cui vi sia un asterisco dopo il titolo del libro. In questo caso, il nome indica una persona che ha contribuito alla presente opera o che è stata citata nella presente opera. Il fatto che abbiamo citato alcuni autori non implica necessariamente che ne condividiamo tutte le convinzioni, tutte le pratiche o tutte le frequentazioni.

Alexander, J. A. *Acts of the Apostles*.

Barnes, Albert. *Barnes Notes (The Gospels)*.

Bickersteth, E. *The Pulpit Commentary*.

Brown, David. *A Commentary (Jamieson, Fausset, and Brown)*.

Cambron, Mark G. *Bible Doctrines*.

Cook, F. C. *The Bible Commentary*.

Edersheim, Alfred. *The Life and Times of Jesus the Messiah*.

Ford, W. Herschel. *Simple Sermons from the Gospel of Matthew*.

Gaebelein, Arno C. *The Gospel of Matthew. The Annotated Bible*.

Godet, Frederic Louis. *Commentary on Luke. Commentary on John's Gospel*.

Hacket, Bishop. *The Biblical Illustrator*.

Hendriksen, William. *Exposition of the Gospel According to John*.

Henry, Matthew. *Matthew Henry's Commentary*.

Hervey, A. C. *The Pulpit Commentary*.

Ironside, H. A. *Expository Notes on the Gospel of Matthew*.

Jamieson, Robert. *A Commentary*.

Lockyer, Herbert. *All the Miracles of the Bible*.

Maclaren, Alexander. *Expositions of the Holy Scripture*.

Macaulay, J. C. *Obedient Unto Death*.

McClain, Alva. J. *The Greatness of the Kingdom*.

Meyer, F. B. *Gospel of John*.

Morgan, G. Campbell. *Studies in the Four Gospels*.

Morris, Leon. *The Gospel According to John*.

Pink, Arthur W. *Exposition of the Gospel of John*.

Reynolds, H. R. *The Pulpit Commentary*.

Robertson, A. T. *Word Pictures in the New Testament*.

Robinson, C. S. *The Biblical Illustrator*.

Ryle, J. C. *Ryle's Expository Thoughts on the Gospels*.

Smith, James. *Handfuls on Purpose*.

Spence, H. D. M. *The Pulpit Commentary*.

Spurgeon, Charles. *The Treasury of the Bible*.

Stanford, Charles. *The Biblical Illustrator*.

Thayer, Joseph Henry. *Greek-English Lexicon on the N.T.*

Trumbull, H. C. *The Biblical Illustrator.*

Vincent, Marvin R. *Word Studies in the New Testament.*

Vine, W. E. *An Expository Dictionary of Biblical Words.*

Williams, A. Lukyn. *The Pulpit Commentary.*

Zodhiates, Spiros. *The Complete Word Study Dictionary (N.T.).*

## **Prefazione**

L'evento più grandioso della storia della Chiesa di Gesù Cristo è la sua risurrezione. Senza la risurrezione, infatti, non vi sarebbero né la Chiesa né la salvezza. Inoltre, fu la risurrezione di Gesù Cristo a trasformare i suoi discepoli in ferventi proclamatori del Vangelo e ad apportare cambiamenti solenni ed eterni alle vite e ai cuori di moltitudini di persone in tutto il mondo negli ultimi due millenni. L'apostolo Paolo riassunse la questione dicendo: "se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede. [...] voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Corinzi 15:14, 17).

Molte pratiche odierne sono associate alla risurrezione. Per esempio, oggi le chiese celebrano il culto la Domenica per commemorare la risurrezione di Cristo, sostituendo il giorno di adorazione dal Sabato con il primo giorno della settimana, ossia il giorno della risurrezione di Gesù. Un altro esempio è la Pasqua, che è una delle celebrazioni religiose più importanti dell'anno osservata per commemorare la risurrezione. Pur essendo tragicamente profanata con diverse celebrazioni, il fatto che la Pasqua sia osservata ogni anno attesta la risurrezione di Gesù Cristo, infatti senza la risurrezione non vi sarebbe nessuna Pasqua.

Questo libro descrive gli eventi che accompagnarono la risurrezione, insieme alle apparizioni principali di Cristo dopo la risurrezione, fino alla sua ascensione. Alla fine del libro troverete un elenco cronologico delle varie apparizioni di Cristo tra la risurrezione e l'ascensione, una sintesi delle prove principali della risurrezione e uno studio del calendario della risurrezione concentrato soprattutto sull'argomento controverso del momento in cui Cristo fu crocifisso alla luce del fatto che risorse il primo giorno della settimana.

### **I. Pietra (Sepolcro aperto)**

*"Ed ecco si fece un gran terremoto; perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra, e vi sedette sopra. Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve. E per lo spavento che n'ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte" (Matteo 28:2-4).*

Seguendo un ordine cronologico, il primo evento dopo la risurrezione di Gesù Cristo riportato nei Vangeli è l'apertura del sepolcro da cui Cristo era già uscito grazie alla sua risurrezione. Anche se solo Matteo lo riporta, questo episodio è molto importante perché risponde ad alcune domande riguardo a ciò che trovarono le donne, che furono le prime persone a recarsi al sepolcro la mattina della Pasqua. Durante il tragitto, le donne si preoccuparono di come rimuovere la pietra (Marco 16:3) per entrare nel sepolcro e cospargere di aromi il corpo di Cristo, completando l'opera di Giuseppe e Nicodemo che si erano affrettati a

riporre Cristo nel sepolcro subito dopo la crocifissione. Quando giunsero al sepolcro, però, le donne videro che la pietra era già stata spostata. Chi la aveva spostata? Il brano del Vangelo di Matteo risponde a questa domanda aggiungendo che le donne non trovarono nessun soldato davanti al sepolcro, anche se i soldati erano stati posizionati davanti al sepolcro il Sabato (il giorno prima della risurrezione) dalle guide religiose ebraiche (Matteo 27:62-66). Che fine avevano fatto? Perché non stavano sorvegliando il sepolcro? Matteo risponde anche a questa domanda, aggiungendo che davanti al sepolcro le donne incontrarono degli angeli.

È interessante osservare che, pur essendo l'unico evangelista a raccontare il terremoto del giorno di Pasqua, l'apertura del sepolcro, la reazione dei soldati, il loro racconto alle guide religiose e la loro corruzione da parte dei religiosi, «il resoconto della risurrezione del Signore fornito da Matteo è il più breve dei quattro Vangeli» (Gaebelein). Tuttavia, pur essendo breve, in virtù delle informazioni che fornisce riguardo alla risurrezione, questo racconto è indispensabile.

Per uno studio approfondito del brano di Matteo in cui si parla della rimozione della pietra dal sepolcro di Cristo, esamineremo il terremoto (Matteo 28:2), il serafino (Matteo 28:2-3) e le guardie (Matteo 28:4).

## A. IL TERREMOTO

Durante la crocifissione si verificò un terremoto piuttosto grave, infatti le Scritture dicono che "le rocce si schiantarono" (Matteo 27:51). Tuttavia, il terremoto che ebbe luogo durante la crocifissione non fu l'unico, infatti ve ne fu un altro subito dopo la risurrezione, ma solo Matteo ne parla. Dal racconto di Matteo riguardo al terremoto verificatosi subito dopo la risurrezione possiamo osservare tre cose: il momento in cui vi fu il terremoto, la magnitudo del terremoto e l'annuncio del terremoto.

### 1. Il momento del terremoto

"Ed ecco si fece un gran terremoto" (Matteo 28:2). Il verbo "si fece" indica il momento in cui ebbe luogo il terremoto e, pur non potendone individuare l'ora esatta, sappiamo che il terremoto vi fu prima che le donne arrivassero al sepolcro (Matteo 28:1). Riguardo al verbo "si fece" utilizzato in questa frase, Barnes osserva: «o meglio, *si era fatto*. Non significa che questo avvenne mentre [le donne] erano lì, o mentre stavano arrivando, ma indica che c'era *già stato* [...] un violento terremoto». Inoltre, come abbiamo osservato nell'introduzione al presente punto, questo terremoto non deve essere associato a

quello che si verificò durante la crocifissione, quando la cortina del Tempio si squarciò (Matteo 27:51). Il terremoto di cui si parla nel presente versetto, infatti, ebbe luogo in un momento diverso rispetto a quello della crocifissione, quindi nell'arco di tre giorni vi furono due terremoti distinti associati alla passione di Cristo.

## **2. La magnitudo del terremoto**

"Un gran terremoto" (Matteo 28:2). Per esaminare la magnitudo di questo terremoto occorre osservare la prova della magnitudo, la potenza della magnitudo e la prospettiva della magnitudo.

*La prova della magnitudo:* l'aggettivo "gran" denota una magnitudo e una potenza considerevoli, quindi dimostra che il terremoto fu grave. L'aggettivo "gran" è la traduzione del termine greco "mega" utilizzato in parole come megafono (strumento per accrescere il suono), megalopoli (grande città) e megabyte (termine utilizzato nell'ambito informatico per indicare un milione di byte). A quei tempi la scala Richter non era ancora stata inventata, quindi Matteo descrisse il terremoto definendolo "gran" per indicare che fu un terremoto con una magnitudo alta.

*La potenza della magnitudo.* La potenza del terremoto è enfatizzata dall'aggettivo "gran", e sicuramente un grande terremoto causa una grande distruzione. Le Scritture non descrivono la distruzione causata da questo terremoto ma, in riferimento alla rimozione della pietra dal sepolcro in cui era stato posto Cristo dopo la crocifissione, risulta evidente che fu il terremoto a spostare la pietra. Anche se avrebbe potuto farlo tranquillamente, le Scritture non dicono che fu l'angelo ad allontanare la pietra. In ogni caso, osservando le conseguenze del terremoto a Filippi mentre Paolo si trovava in prigione, possiamo dire che il terremoto poteva sicuramente essere stato mandato da Dio per spostare la pietra davanti al sepolcro. Il terremoto verificatosi a Filippi mentre Paolo e Sila erano in prigione, infatti, spezzò le catene dei prigionieri (Atti 16:26). L'uomo pensa di essere potente, ma Dio può mandare un terremoto per distruggere tutto ciò che ha fatto l'uomo in opposizione all'opera di Dio. La pietra davanti al sepolcro era stata sigillata dai nemici di Cristo il giorno dopo la sepoltura (Matteo 27:62-66), ma il terremoto poté spostarla facilmente. «Tra le minuziose precauzioni umane e la facilità con cui la mano divina può metterle da parte c'è un'ironia sublime che, attraverso la storia di Cristo e della Chiesa, ricorda la proclamazione profetica: "Colui che siede ne' cieli ne riderà" (Salmi 2:4)» (Edersheim).

*La prospettiva della magnitudo.* Gli increduli mettono in dubbio il resoconto del terremoto perché non è riportato negli altri tre Vangeli. Il fatto che un "gran" terremoto non sia riportato in tre dei quattro Vangeli potrebbe sembrare strano, ma di sicuro non è sorprendente perché c'era una notizia più "grande" da riportare, ossia quella della risurrezione di Gesù Cristo. Un terremoto, indipendentemente dalla sua grandezza, è una notizia da ultima pagina rispetto allo scoop della risurrezione di Gesù Cristo. Purtroppo oggi la maggior parte delle persone sono più interessate ai terremoti che alla risurrezione, ma la nostra fede e le nostre speranze eterne si basano sulla risurrezione, non su un terremoto. Questo attribuisce la giusta importanza al terremoto. Inoltre, dimostra che poteva essere un "gran" terremoto che oggi attirerebbe l'attenzione mondiale, ma la risurrezione di Gesù Cristo è molto più importante di qualsiasi "gran" terremoto, quindi Marco, Luca e Giovanni valutarono che non valeva la pena di menzionarlo. Infine, Matteo menzionò il terremoto solo in relazione alla rimozione della pietra dal sepolcro.

Osservare la risurrezione di Gesù Cristo da questa prospettiva è fondamentale perché, se Cristo non è risorto dalla tomba, la nostra fede è vuota, vana e inutile (1 Corinzi 15:14). «La verità della risurrezione è il fondamento del Cristianesimo. Smentendo la risurrezione del Signore, la nostra santa fede sarebbe una mera favola perché, se Colui che morì in croce non fosse risorto dal sepolcro, la nostra fede non avrebbe alcun fondamento [...] Eliminando il fondamento, tutte le grandi dottrine della nostra religione crollerebbero come le pietre di un'arcata senza fondamento» (Spurgeon). Il vescovo Ryle disse: «non dobbiamo stupirci se la risurrezione del nostro Signore è considerata importantissima perché è il suggello e il fondamento della grande opera della redenzione che venne ad attuare. Si tratta della prova conclusiva del fatto che Gesù pagò il debito per noi, lottando per liberarci dall'inferno, e fu accettato dal Padre in cielo come nostro Garante e Sostituto. Se non avesse mai lasciato la prigionia della tomba, come avremmo potuto essere certi che il nostro riscatto è stato pagato appieno? [...] Se [Gesù] non fosse mai risorto dopo il conflitto contro l'ultimo nemico, come potremmo essere sicuri che ha vinto la morte e che ha sconfitto colui che detiene l'impero della morte, ossia il diavolo (Ebrei 2:14)? Tuttavia, ringraziando Dio [...], il Signore Gesù "è risuscitato a cagione della nostra giustificazione" (Romani 4:25). I veri credenti sono rinati a "una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pietro 1:3 NR)».

### **3. L'annuncio del terremoto**

Il terremoto associato alla risurrezione di Cristo contiene almeno tre annunci importanti: un annuncio di vittoria, un annuncio di cambiamento e un annuncio di condanna.

*Annuncio di vittoria:* "Ed ecco si fece un gran terremoto" (Matteo 28:2). «Il terremoto fu come una tromba regale che proclamava la vittoria più grandiosa mai ottenuta contro un nemico. Il fragore profondo e assordante proveniente dalle viscere della terra proclamò a tutto il cielo, a tutto l'inferno e a tutta la Giudea che in quel momento il Figlio di Dio [...] spezzò le porte di rame e le sbarre di ferro della morte» (vescovo Hacket). Osservando l'importanza del terremoto, A. T. Robertson citò Cornelius à Lapide, che disse: «fu come se, dopo aver tremato dal dolore per la morte di Cristo, la terra facesse dei salti di gioia per la sua risurrezione». Il terremoto proclamò la vittoria di Cristo sul potere del peccato e della morte, enfatizzando la potenza della risurrezione.

*Annuncio di cambiamento.* Come il terremoto durante la crocifissione, anche questo terremoto accompagnò una dispensazione nuova. Nel nostro libro sulla crocifissione di Gesù Cristo abbiamo osservato che i terremoti accompagnarono l'inizio di dispensazioni nuove, come per esempio la dispensazione della legge data a Mosè sul monte (Esodo 19:18). Allo stesso modo, la dispensazione della grazia (il Vangelo) fu accompagnata da un terremoto durante la crocifissione e la risurrezione.

*Annuncio di condanna:* "Ed ecco si fece un gran terremoto" (Matteo 28:2). Anche questo terremoto annunciava un giudizio perché distrusse l'opera dei nemici contro Cristo, con cui avevano suggellato il sepolcro. Come abbiamo osservato riguardo al terremoto durante la crocifissione, ordinariamente i terremoti menzionati nella Bibbia sono associati a un giudizio. Quando la terra trema, infatti, Dio scaglia la sua potenza contro il peccato. Inoltre, quando nelle Scritture viene menzionato un terremoto è perché Dio sta parlando. Ovviamente, gli scienziati e i filosofi del mondo ridono dell'idea che i terremoti esprimono un giudizio divino, ma questo prolunga soltanto l'ignoranza dell'uomo e ne accresce il pericolo.

I versetti delle Scritture riportati di seguito associano i terremoti al giudizio.

"Allora la terra fu scossa e tremò, i fondamenti de' monti furono smossi e scrollati; perch'egli era acceso d'ira" (Salmi 18:7).

"Sarà una visitazione dell'Eterno degli eserciti con tuoni, terremoti e grandi rumori, con turbine, tempesta, con fiamma di fuoco divorante" (Isaia 29:6). In questo capitolo, Isaia parla dei giudizi contro Gerusalemme per la sua peccaminosità, tra cui c'erano anche dei "terremoti".

"Parole di Amos, uno dei pastori di Tekoa, rivelategli in visione, intorno ad Israele, ai giorni di Uzzia, re di Giuda, e ai giorni di Geroboamo, figliuolo di Joas, re d'Israele, due anni prima del terremoto" (Amos 1:1). Uzzia fece molte grandi cose come re di Giuda, ma durante il suo regno il peccato abbondò sia nel regno settentrionale che in quello meridionale di Israele. Uno dei giudizi che ricaddero su Israele come conseguenza del suo peccato fu un grande terremoto. Il terremoto avvenuto ai tempi di Uzzia fu così grande da essere menzionato duecento o trecento anni dopo dal profeta Zaccaria.

"I suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi ch'è dirimpetto a Gerusalemme a levante, e il monte degli Ulivi si spaccherà per il mezzo, da levante a ponente, sì da formare una gran valle, e metà del monte si ritirerà verso settentrione, e l'altra metà verso mezzogiorno. E voi fuggirete per la valle de' miei monti, poiché la valle de' monti s'estenderà fino ad Atsal; fuggirete, come fuggiste davanti al terremoto ai giorni di Uzzia, re di Giuda" (Zaccaria 14:4-5). Quando Gesù tornerà, sul monte degli Ulivi vi sarà un grande terremoto perché il suo ritorno è associato al giudizio. Zaccaria, infatti, dice che susciterà il panico tra le persone come il grande terremoto ai tempi di Uzzia. È interessante osservare che gli scienziati hanno scoperto una grave faglia sotto il monte degli Ulivi. Alcuni anni fa un'importante catena alberghiera decise di costruire un albergo sul monte degli Ulivi ma, dopo aver incaricato alcuni scienziati di fare degli accertamenti, preferì non costruire l'albergo perché sotto il monte furono scoperte delle gravi faglie che avrebbero potuto causare un terremoto, distruggendo l'albergo.

"Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi" (Matteo 24:7; cfr. Marco 13:8; Luca 21:11). Qui le condizioni della fine dei tempi sono associate a "gran terremoti, e in diversi luoghi" (Luca 21:11). Il grande aumento dei terremoti dovrebbe far tremare delle anime, ma il mondo incredulo ride dell'idea che i terremoti siano legati a un'azione divina.

In Apocalisse 6:12; 8:5; 11:13; 11:19; 16:18 si parla di terremoti in relazione al giudizio. L'Apocalisse, infatti, parla del giudizio della fine dei tempi dicendo che verranno usati dei terremoti per giudicare la terra a causa del peccato.

## *B. IL SERAFINO*

Il brano di Matteo che parla della rimozione della pietra dall'ingresso del sepolcro di Cristo menziona anche la presenza e l'azione di un angelo. Per esaminare il racconto riguardo all'angelo ci soffermeremo sulla dimora dell'angelo, sull'azione dell'angelo e sull'aspetto dell'angelo.

## **1. La dimora dell'angelo**

"un angelo del Signore, sceso dal cielo" (Matteo 28:2). L'angelo (gli altri Vangeli indicano che questo non fu l'unico angelo presente davanti al sepolcro) scese dal cielo per rendere onore a Gesù Cristo. Gli angeli sono «esseri soprannaturali [...] che possono assumere una forma fisica e possono sparire all'improvviso» (Ironside). Nelle Scritture sono indicati con vari nomi, ma qui li abbiamo definiti "serafini". Questo titolo viene usato nel libro di Isaia in riferimento alla visione in cui il profeta vide Dio assiso sul suo trono, e "sopra di lui stavano dei serafini, ognuno de' quali aveva sei ali" (Isaia 6:1-2).

Venendo dal cielo, tutti gli angeli hanno il compito di onorare Gesù Cristo. I re della terra non onorarono Cristo e non si preoccuparono di Cristo e del suo sepolcro, ma sicuramente gli angeli del cielo lo fecero. Molte cose che la terra non onora e di cui la terra non si preoccupa sono grandemente onorate in cielo, quindi faremmo bene a onorare e a preoccuparci delle cose che vengono onorate in cielo.

Gli angeli servirono Cristo durante il suo ministero terreno: furono presenti alla sua nascita (Luca 2:9, 13-15) e ministrarono per lui dopo la dura tentazione di Satana (Matteo 4:11). Un angelo ministrò per Cristo agonizzante nel Getsemani mentre pregava la notte prima della crocifissione (Luca 22:43); gli angeli apparvero davanti al sepolcro dopo la risurrezione e furono presenti in occasione dell'ascensione (Atti 1:10). Infine, gli angeli accompagneranno Cristo quando tornerà sulla terra per stabilire il suo regno: "Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria" (Matteo 25:31). L'opera dell'angelo davanti al sepolcro, che parlò alle donne sopraggiunte la mattina della prima Pasqua, illustra anche il ministero degli angeli per i seguaci di Gesù Cristo: "Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire a pro di quelli che hanno da ereditare la salvezza?" (Ebrei 1:14).

## **2. L'azione dell'angelo**

"sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra, e vi sedette sopra" (Matteo 28:2). In base al racconto di Matteo, l'angelo fece due cose in riferimento alla pietra davanti all'ingresso del sepolcro in cui Giuseppe di Arimatea e Nicodemo avevano posto Cristo: allontanò la pietra e vi si sedette sopra.

*Rimozione della pietra.* A volte i sepolcri scavati nella roccia venivano chiusi con una grande pietra rotonda che si poteva rotolare in un canale scavato davanti

al sepolcro per aprirlo. La possibilità di rotolare via la pietra era molto utile perché alcuni di questi sepolcri erano abbastanza grandi da ospitare più di una persona, quindi il sepolcro poteva essere riaperto per altre sepolture. Il sepolcro di Giuseppe di Arimatea era grande e poteva ospitare più di una persona, ma ovviamente Cristo fu il primo e l'unico a esservi sepolto.

Perché l'angelo rotolò via la pietra dall'ingresso del sepolcro? Sicuramente non per permettere a Cristo di uscire, perché Cristo non c'era già più: «aveva lasciato la tomba senza uscire da una porta aperta dai discepoli o dagli angeli, senza che fosse necessario aprire una porta» (Morgan). Per uscire dal sepolcro, infatti, il corpo risorto di Gesù non aveva bisogno che la pietra fosse rimossa perché poteva attraversare la pietra o le pareti del sepolcro. Questo è dimostrato dal fatto che Gesù entrò nella stanza in cui si erano radunati i discepoli la notte della domenica di Pasqua anche se le porte erano chiuse (Giovanni 20:19). Il corpo risorto è diverso da quello fisico sotto diversi aspetti e non è limitato da barriere fisiche, quindi l'angelo non spostò la pietra per far uscire Cristo, bensì per permettere agli altri di entrare. In altre parole, l'angelo garantì un *accesso*, non un'*uscita*, perché occorreva che le donne e gli altri vedessero che il sepolcro era vuoto, e con una pietra all'ingresso non sarebbero riusciti a entrare. In realtà, le donne erano preoccupate per questo (Marco 16:3), ma l'angelo risolse le loro preoccupazioni. La rimozione della pietra dall'apertura del sepolcro garantì un facile accesso ad alcune prove della risurrezione di Gesù Cristo. In seguito esamineremo ulteriori prove trovate nel sepolcro vuoto, ma qui ci basta notare che l'angelo spostò la pietra per garantire un accesso, non un'uscita.

Al contrario, il sepolcro di Lazzaro fu aperto affinché Lazzaro potesse uscire (Giovanni 11:39-44). Lazzaro, infatti, non uscì dal sepolcro con un corpo risorto, bensì con il corpo fisico.

*Sedersi sulla pietra*: "e vi si sedette sopra" (Matteo 28:2). Dopo aver spostato la pietra dall'ingresso al sepolcro, l'angelo vi si sedette sopra, proclamando così il trionfo e la verità.

Innanzitutto, il *trionfo*. L'angelo seduto sulla pietra «denota un chiaro trionfo su tutte le ostruzioni alla risurrezione di Cristo. L'angelo si sedette sulla pietra sfidando tutte le potestà dell'inferno a chiudere nuovamente il sepolcro» (Henry). Sedendosi sulla pietra, l'angelo enfatizzò la risurrezione come fatto compiuto, proclamando la vittoria di Cristo sulla morte, su Satana e sull'inferno.

Secondo, la *verità*. L'angelo seduto sulla pietra assicurava che gli uomini avrebbero avuto la prova della risurrezione. In altre parole, l'angelo si assicurò che il sepolcro rimanesse aperto affinché tutti potessero entrarvi per vedere che

Cristo non c'era più. L'angelo si assicurò che fosse proclamata la verità, non l'errore. Come vedremo in seguito, i capi religiosi cercarono di diffondere la menzogna in base a cui i discepoli di Cristo avevano sottratto il corpo dal sepolcro, ma l'angelo si sedette sulla pietra per difendere la verità e assicurarsi che le persone potessero entrare nel sepolcro per vedere la prova della risurrezione. Molti apostati hanno cercato di rimettere la pietra davanti al sepolcro per nascondere la verità della risurrezione di Cristo, ma il cielo si adopera affinché la verità rimanga visibile a tutti. Satana vuole che la verità sia celata, ma l'opera degli angeli dimostra che il cielo vuole che la verità sia rivelata. Nel mondo vi sono molti conflitti riguardo alla verità divina perché molti vorrebbero chiuderla in un sepolcro sigillato per impedire alle persone di conoscerla. Il cielo, però, si adopera per illuminare gli uomini riguardo alla verità.

### **3. L'aspetto dell'angelo**

"Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve" (Matteo 28:3). Il termine greco tradotto con "aspetto" indica che l'apparizione dell'angelo fu sorprendente e traumatica.

«L'apparizione dell'angelo riflette il cielo e la santità. La "folgore" denota la gloria [cielo], mentre la veste [bianca] denota la purezza [santità] della dimora celeste da cui [l'angelo] era venuto» (Brown).

*Il cielo:* "Il suo aspetto era come di folgore; e la sua veste, bianca come neve". L'aspetto dell'angelo era glorioso: la "folgore" denota lo splendore della gloria. Parlando di esseri celesti, le Scritture usano descrizioni simili. Durante la trasfigurazione di Cristo, lo splendore del suo aspetto fu descritto parlando del sole (Matteo 17:2) e dicendo che era sfolgorante (Marco 9:3; Luca 9:29).

Tutto questo indica che, rispetto alla terra, il cielo è glorioso e, rispetto al cielo, la terra è opaca e grigia. Nulla di ciò che è sulla terra può superare lo splendore del cielo, ma ogni volta che il cielo si rivela sulla terra il suo splendore supera quello di qualsiasi cosa terrena. Dovremmo valutare tutte le glorie della terra alla luce del grande splendore del cielo. Troppe persone pensano che lo splendore della terra siano il vero splendore, ma lo splendore del cielo farà sembrare tenebre ogni splendore terreno.

*Santità:* "la sua veste, bianca come neve". «Di solito gli esseri celesti sono rappresentati con vesti bianche [...] il bianco [...] era il simbolo della purezza o dell'innocenza» (Barnes). L'enfasi posta sulla santità di Dio contiene un avvertimento per l'umanità: il bianco denota un giudizio contro il peccato perché

la santità non può tollerare il male, quindi lo contrasterà e lo distruggerà. Al ritorno di Cristo, il suo splendore distruggerà l'anticristo (2 Tessalonicesi 2:8). Con la sua apparizione davanti al sepolcro, l'angelo riflette la santità del cielo. Presso il sepolcro, la santità trionfò sull'empietà. L'empietà portò le tenebre, ma la santità dona luce.

### *C. LE GUARDIE*

Il giorno dopo la crocifissione, pur essendo di Sabato, i capi religiosi andarono da Pilato a chiedergli di far sorvegliare il sepolcro da delle guardie (Matteo 27:62-66) perché temevano che i discepoli potessero sottrarre il corpo proclamando la promessa della risurrezione di Cristo. I capi religiosi non sapevano che i loro timori erano infondati, ma riuscirono a convincere Pilato a far suggellare e sorvegliare il sepolcro da delle guardie. Le guardie sorvegliarono il sepolcro fedelmente, ma non videro risorgere Cristo: videro soltanto un angelo e il sepolcro aperto. Pur essendo soldati romani addestrati e coraggiosi, le guardie non riuscirono a resistere all'arrivo dell'angelo al sepolcro. Matteo descrive la loro reazione davanti all'angelo dicendo che fu imbarazzante, ma dimostrò che il potere era nelle mani di Dio, non di Roma.

Per analizzare l'incontro delle guardie con l'angelo che spostò la pietra dall'ingresso del sepolcro ci soffermeremo sulla paura delle guardie, sul fatto che le guardie vennero meno e sulla loro fuga. Nel prossimo capitolo del presente libro esamineremo ogni dettaglio riguardo alle guardie dopo che lasciarono il sepolcro.

#### **1. La paura delle guardie**

"E per lo spavento che n'ebbero, le guardie tremarono" (Matteo 28:4). Pur essendo dei coraggiosi soldati romani, davanti all'angelo le guardie ebbero paura. «Pur essendo abituati a vedere cose spaventose, gli impavidi soldati romani videro qualcosa che li fece tremare, e davanti all'angelo di Dio il loro coraggio si dissolse immediatamente» (Ryle). I soldati erano uomini terreni e «non erano abituati alle cose spirituali o alle espressioni di riverenza; lo shock che subirono [fu] un mero terrore fisico. Come i cavalli sono spaventati dai lampi durante una tempesta o come le belve feroci rimangono impietrite davanti al fuoco, così questi animali umani furono intimiditi dal volto di un angelo. In battaglia sarebbero stati coraggiosi [...] ma davanti a un essere che non era fatto di carne e ossa rimasero senza parole» (Stanford).

La loro paura fu dimostrata dal tremore. Il verbo "tremare" deriva dallo stesso termine da cui deriva la parola "terremoto", quindi il tremore dei soldati fu forte.

Williams osserva che «il verbo [tremare] è associato al sostantivo [terremoto] [...] furono scossi e sopraffatti dal terrore». F. C. Cook afferma che «il termine [tremare] denota una grave convulsione, come in un terremoto». A queste guardie coraggiose «era stato comunicato che sarebbero state assalite da un gruppo di discepoli deboli e scoraggiati che vedendoli sarebbero morti di paura, ma si meravigliarono di trovarsi davanti un angelo potente che non osavano neppure guardare in faccia. È così che Dio spaventa e turba i suoi nemici» (Henry). Queste guardie sono come Elifaz, uno dei consolatori inutili di Giobbe che raccontò la sua misteriosa esperienza dicendo: "uno spavento mi prese, un tremore che mi fece fremer tutte le ossa" (Giobbe 4:14). Riguardo agli empi, il Salmista afferma: "O Eterno, infondi spavento in loro; sappiano le nazioni che non son altro che mortali" (Salmi 9:20). La paura è il doloroso risultato del peccato.

Il tremore suscitato dalla paura davanti all'angelo preannuncia il grande tremore che vi sarà quando i peccatori impenitenti dovranno presentarsi davanti al tribunale dell'Onnipotente.

## **2. Le guardie vennero meno**

"le guardie tremarono e rimasero come morte" (Matteo 28:4). L'effetto dell'arrivo dell'angelo per i nemici di Cristo fu una sconfitta totale, infatti «davanti alla gloria accecante dell'angelo, le guardie rimasero come morte» (Morgan). È importante osservare che il versetto non disse che le guardie morirono, ma che erano "come morte", ossia svennero all'istante cadendo a terra davanti al sepolcro. «Per la paura davanti all'apparizione del messaggero celeste, i soldati impavidi e coraggiosi non riuscirono a sopportare la visione solenne» (Ironside). «Erano stati ingaggiati per assicurarsi che un cadavere rimanesse nella tomba, e sicuramente questo era il compito più facile che gli fosse mai stato assegnato, tuttavia si dimostrò troppo arduo per loro» (Henry). Le guardie non rimasero in questa condizione per un tempo indefinito infatti, come vedremo tra breve, si rialzarono e fuggirono. Pur essendo drammatico, lo svenimento fu temporaneo.

## **3. La fuga delle guardie**

Nel seguito del Vangelo di Matteo (Matteo 28:11) leggiamo che alcune sentinelle andarono dai sommi sacerdoti per raccontare l'accaduto. Anche le altre guardie lasciarono la loro postazione perché, al loro arrivo, le donne non trovarono nessuna guardia. Di conseguenza, alcune guardie andarono dai capi religiosi, mentre altre andarono altrove, quindi non c'erano ostacoli che potessero impedire di vedere la prova della risurrezione. Dio può rimuovere

rapidamente e con potenza qualsiasi cosa ostacoli la sua opera. Il nemico di Dio programmò di celare la verità, ma non riuscì a farlo.

## II. Sentinelle (Guardie)

*"Or mentre quelle andavano, ecco alcuni della guardia vennero in città, e riferirono ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute. Ed essi, radunatisi con gli anziani, e tenuto consiglio, dettero una forte somma di danaro ai soldati, dicendo: Dite così: I suoi discepoli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo. E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi metteremo fuor di pena. Ed essi, preso il danaro, fecero secondo le istruzioni ricevute; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi" (Matteo 28:11-15).*

Quando arrivò l'angelo per spostare la pietra e mostrare che il sepolcro era vuoto, le guardie davanti al sepolcro di Cristo interruppero improvvisamente il proprio dovere. Nel capitolo precedente abbiamo osservato la reazione traumatica delle guardie all'arrivo dell'angelo, mentre in questo capitolo ci concentreremo sulla loro reazione davanti al sepolcro. Rinvenute dalla paura, alcune guardie andarono dai capi religiosi a riportare l'accaduto.

Matteo è l'unico a fornire informazioni sulle guardie e dice innanzitutto che furono incaricate di sorvegliare il sepolcro (Matteo 27:63-66), dopodiché descrive la loro reazione all'arrivo dell'angelo. Infine, Matteo spiega che le guardie raccontarono ai capi religiosi gli eventi avvenuti, e riporta la risposta dei religiosi.

Molto probabilmente Matteo si soffermò sulle guardie per smentire la menzogna che circolava riguardo al fatto che il corpo di Cristo era stato rubato dal sepolcro. Come vedremo alla fine del presente capitolo, la menzogna era diffusa anche quando Matteo scrisse il suo Vangelo, cioè circa 30 anni dopo la risurrezione. Di conseguenza, le persone dovevano sapere come era iniziata la menzogna e, nell'interesse della verità, Matteo lo spiegò.

Per esaminare il racconto relativo alle guardie dopo che si allontanarono dal sepolcro ci soffermeremo sul racconto delle guardie (Matteo 28:11), sulla risposta che ricevettero (Matteo 28:12-14) e sulla loro ricettività (Matteo 28:15).

### A. IL RACCONTO DELLE GUARDIE

Rinvenute dallo spavento ("rimasero come morte" [Matteo 28:4]), alcune guardie decisero di andare in città a raccontare l'accaduto alle autorità religiose. Sorvegliare il sepolcro non era più necessario perché il corpo non c'era più, quindi occorreva informare le autorità religiose spiegando perché le guardie avevano abbandonato il loro dovere.

Per esaminare il racconto delle guardie osserveremo chi presentò il resoconto, dove fu presentato il resoconto, quando fu presentato e in cosa consisteva.

## **1. Chi presentò il resoconto**

"Alcuni" (Matteo 28:11). Non tutte le guardie andarono in città per raccontare l'accaduto alle autorità religiose, ma soltanto alcune. Il fatto che solo "alcuni" andarono in città a parlare con le autorità religiose indica che le altre guardie fuggirono e si nascosero.

Le Scritture non specificano il numero esatto di soldati mandati da Pilato su richiesta delle autorità religiose ebraiche, ma si stima che a sorvegliare il sepolcro fossero dai dodici ai sessanta, quindi il numero di uomini coinvolti era considerevole.

La paura e lo svenimento delle guardie spinsero molti a cercare di allontanarsi dal sepolcro più rapidamente possibile. È ovvio che gli eventi traumatici avvenuti presso il sepolcro avevano distrutto la disciplina militare perché questi soldati induriti non erano pronti a incontrare un visitatore celeste e a contemplare lo splendore del suo aspetto furente e celeste. Inoltre, la durezza dei loro cuori li rendeva incapaci di guardare dentro il sepolcro e accettare che fosse vuoto. Di conseguenza, non c'è da stupirsi se solo "alcuni" andarono dai sommi sacerdoti a raccontare l'accaduto.

Ovviamente, quelle che andarono dai sommi sacerdoti erano le guardie più importanti poste a capo delle altre, con il dovere di rendere conto.

## **2. Il luogo in cui fu presentato il resoconto**

"riferirono ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute" (Matteo 28:11). Le guardie andarono dai sommi sacerdoti per raccontare ciò che era accaduto presso il sepolcro. I "capi sacerdoti" menzionati in questo versetto comprendevano Anna, Caiafa e altri sacerdoti importanti, a meno che questa espressione non indicasse soltanto la posizione ufficiale di "sommi sacerdoti". Anna e Caiafa erano considerati due sommi sacerdoti: pur essendo stato destituito dalla posizione di sommo sacerdote dal governo romano, Anna esercitava ancora un'autorità non ufficiale in virtù della sua anzianità e del suo potere. Caiafa, invece, era il sommo sacerdote nominato dal governo romano ed, essendo genero di Anna (Giovanni 18:13), è probabile che subisse la sua influenza.

Perché le guardie andarono a parlare con i capi sacerdoti invece che con Pilato? La risposta è che in quell'occasione le guardie erano sottoposte all'autorità religiosa. Pilato aveva mandato dei soldati a sorvegliare il sepolcro per le autorità religiose (Matteo 27:65), quindi le guardie dovettero rendere conto prima a loro che a Pilato. Inoltre, se fossero andate a parlare prima con Pilato si sarebbero cacciate in un guaio grave perché Pilato non sarebbe stato interessato tanto al racconto della risurrezione, quanto al fatto che i soldati avevano abbandonato il proprio dovere senza ricevere nessun ordine da parte delle autorità religiose. Pilato non voleva avere problemi con le autorità religiose perché avrebbero potuto creare difficoltà politiche, quindi le guardie andarono a raccontare l'accaduto direttamente ai sacerdoti.

### **3. Il momento in cui fu presentato il resoconto**

"Or mentre quelle andavano, ecco alcuni della guardia vennero in città..." (Matteo 28:11). Il pronome "quelle" utilizzato in questo versetto si riferisce alle donne giunte al sepolcro, a cui l'angelo aveva detto: "E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti" (Matteo 28:7). Mentre le donne andarono a riferire l'accaduto ai discepoli, le guardie corsero dalle autorità religiose, quindi sia i seguaci di Cristo che i suoi nemici seppero immediatamente la mattina della prima domenica di Pasqua che Cristo era risorto. Come è sua consuetudine, Dio si assicurò che il messaggio della risurrezione fosse proclamato subito. Il profeta Geremia enfatizza questo aspetto ripetendo l'espressione: "[...] io v'ho parlato del continuo, fin dal mattino, ma voi non avete dato ascolto. L'Eterno vi ha pure mandato tutti i suoi servitori, i profeti; ve li ha mandati del continuo fin dal mattino, ma voi non avete ubbidito, né avete porto l'orecchio per ascoltare" (Geremia 25:3-4; cfr. 26:5; 29:19; 32:33; 35:14,15; 44:4). Come afferma Geremia, Dio manda il messaggio "fin dal mattino", ma spesso chi riceve il messaggio non risponde nel modo giusto. I discepoli, infatti, non reagirono nel modo giusto, e soprattutto le autorità religiose non reagirono bene davanti alla verità della risurrezione. L'incredulità è ingiustificabile perché la verità viene proclamata in tempo per salvare, e vi sono numerosi testimoni competenti e molte prove che avvalorano il messaggio.

### **4. In cosa consisteva il resoconto**

"riferirono ai capi sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute" (Matteo 28:11). Le guardie avevano moltissime cose da raccontare: l'espressione "tutte le cose" comprendeva il terremoto, l'arrivo dell'angelo, l'aspetto splendente e potente dell'angelo che probabilmente spaventò i sacerdoti, la rimozione della pietra dal sepolcro e il fatto che il sepolcro fosse vuoto, cosa che sicuramente non piacque ai sacerdoti. Alcuni potrebbero dubitare del fatto che le guardie riferirono ai

sacerdoti che il sepolcro era vuoto, ma se non avessero riportato questa notizia la reazione delle autorità religiose e la menzogna che vollero propagare dicendo che il corpo era stato rubato non avrebbero avuto alcun senso. Inoltre, non avrebbe avuto senso neppure che le guardie si allontanassero dal sepolcro perché il loro compito era quello di sorvegliarlo affinché il corpo non venisse rubato. Tuttavia, le guardie si erano allontanate proprio perché il corpo da sorvegliare non c'era più! Di conseguenza, le autorità religiose furono informate del fatto che il sepolcro era vuoto, e l'unica spiegazione possibile era la risurrezione di Gesù Cristo, ossia ciò che le guide religiose ebraiche non volevano sentire. Per i capi sacerdoti questo fu sicuramente un racconto elettrizzante che suscitò grande sorpresa nel Sinedrio.

## *B. LA RISPOSTA DATA ALLE GUARDIE*

Il racconto delle guardie suscitò una risposta solenne da parte delle autorità religiose. Il brano di Matteo contiene alcuni dettagli significativi riguardo alla risposta delle autorità religiose, e per esaminarli ci soffermeremo sul silenzio della risposta, sul Sinedrio e sul piano contenuto nella risposta.

### **1. Il Silenzio nella risposta**

I capi sacerdoti rimasero in silenzio perché non discussero con le guardie riguardo al racconto e non risero alla notizia del terremoto, dell'arrivo dell'angelo e del suo aspetto, della rimozione della pietra e del fatto che il sepolcro era vuoto. In altre parole, le autorità religiose non dubitarono della veridicità del racconto perché probabilmente avevano sentito anche loro il terremoto.

Per analizzare meglio il silenzio dei capi sacerdoti nella risposta al racconto delle guardie ci soffermeremo sulla causa del loro silenzio e sulla confessione che il silenzio implicava.

*La causa del loro silenzio.* Una delle ragioni principali per cui i capi sacerdoti rimasero in silenzio e non risero del racconto dei soldati è che le guardie erano dei testimoni affidabili. I capi sacerdoti sapevano che, se non fosse stata vera, i soldati romani non avrebbero abbandonato la loro postazione correndo in città a raccontare una storia simile. Inoltre, i capi sacerdoti sapevano anche che i soldati romani erano imparziali relativamente alla storia della risurrezione, quindi non avevano motivo di inventare una storia simile. Inoltre, il fatto che le guardie fossero dei soldati romani induriti avvalorò la veridicità del loro racconto perché, pur essendo induriti, erano visibilmente scossi. Soltanto i fenomeni che avevano visto davanti al sepolcro avrebbero potuto suscitare una

reazione simile in uomini dal cuore così indurito, quindi i capi sacerdoti non dubitarono del racconto, ma cercarono soltanto di contrapporlo. L'incredulità non può negare i fatti, ma questo non le impedisce di cercare di contrapporli.

*La confessione che il loro silenzio implicava.* Il silenzio dei capi sacerdoti fu una confessione involontaria del fatto che credettero nella risurrezione. Inoltre, come vedremo in seguito, il fatto che credettero che la risurrezione aveva realmente avuto luogo è dimostrato dalla menzogna che vollero diffondere per smentire la risurrezione. Se non vi fosse stata nessuna risurrezione, infatti, non ci sarebbe stato bisogno di inventare una bugia per smentirla.

Per i sacerdoti fu ovvio che la risurrezione c'era stata e che nel sepolcro aveva avuto luogo un evento soprannaturale. I capi sacerdoti videro la paura e lo shock dipinti sui volti delle guardie e capirono che era successo qualcosa di molto insolito. Inoltre, i capi sacerdoti sapevano che questo significava che la risurrezione che temevano si era verificata realmente perché il racconto delle guardie non poteva portare a nessun'altra conclusione.

Tuttavia, il fatto che i capi sacerdoti credettero nella verità della risurrezione non implicò una fede salvifica perché si possono riconoscere i fatti senza essere salvati, infatti Giacomo scrisse: "Tu credi che v'è un sol Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano" (Giacomo 2:19), ma non sono salvati. La tragedia è che molti conoscono i fatti e li ammettono, ma non vi si sottomettono con fede. Gli uomini potrebbero riconoscere che in cielo esiste un Dio grande, ma se non lo adorano saranno condannati. L'uomo potrebbe ammettere che Gesù Cristo morì sul Calvario per i peccati dell'umanità e che il terzo giorno risuscitò dai morti, ma se non accetta Gesù Cristo come Salvatore personale sarà condannato. Questa era la tragica situazione delle autorità religiose ebraiche di quei tempi.

## **2. Il Sinedrio**

"Ed essi, radunatisi con gli anziani..." (Matteo 28:12). L'espressione "con gli anziani" indica che in questa occasione fu convocato il Sinedrio perché i "capi sacerdoti" non riuscirono a risolvere la questione da soli. La verità e l'innegabilità della risurrezione scioccarono i capi sacerdoti, che dovettero consultarsi con il sinedrio riguardo al da farsi. «Considerarono la questione così importante da convocare il grande consiglio [Sinedrio] della nazione. Nonostante tutte le precauzioni prese, era evidente che il corpo di Gesù fosse sparito» (Barnes). La risurrezione aveva avuto luogo realmente, quindi le autorità religiose avevano un problema da affrontare e dovevano smentire la notizia. L'urgenza dell'incontro sarebbe stata compresa non appena il Sinedrio

ne avesse appreso la motivazione, perciò i religiosi si radunarono immediatamente per consultarsi riguardo all'accaduto.

L'incontro del Sinedrio convocato dai capi sacerdoti dimostra che, nella loro incredulità, i capi sacerdoti e gli altri membri del Sinedrio erano induriti, aggressivi e ipocriti.

*Induriti nell'incredulità.* L'incontro del Sinedrio enfatizzò il fatto che i capi religiosi erano assolutamente decisi a non credere alla risurrezione, quindi i fatti indurirono soltanto i loro cuori. La convocazione del Sinedrio per contrapporre le verità della fede dimostra che «l'effetto della risurrezione del Signore fu un indurimento del cuore degli Ebrei» (Gaebelin). Il cuore che davanti alla verità si indurisce ancora di più è molto malvagio, è come il cuore del Faraone ai tempi di Mosè, che si indurì sempre di più davanti alla verità. L'incredulità indurita delle autorità religiose conferma ciò che dicono le Scritture in un'altra occasione: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscitasse" (Luca 16:31). La loro incredulità indurita ci ricorda che l'incredulità non è un problema intellettuale, ma un problema della volontà. L'incredulità non è un problema di ragione, bensì di ribellione. Le persone non vanno all'inferno per mancanza di prove, ma per mancanza di fede.

*Aggressivi nell'incredulità.* Questo incontro non fu convocato per mostrare solidarietà ai capi sacerdoti o alle guardie, ma per decidere come contrapporre il racconto delle guardie, ossia la verità della risurrezione di Gesù Cristo. L'incontro del Sinedrio dimostra che l'incredulità è aggressiva, infatti i religiosi cercarono con tutte le loro forze di impedire alle persone di credere alla verità. Non erano soltanto decisi a non credere, ma erano altrettanto decisi a impedire agli altri di credere. Come impedire agli altri di credere fu l'argomento principale dell'incontro, in cui si organizzarono per fare in modo di diffondere l'incredulità e contrastare la fede. Inoltre, erano disposti a fare qualsiasi cosa per promuovere l'incredulità, quindi non erano mossi da principi sommi e santi, bensì da motivazioni empie. «Non esistono profondità di inganni e cavilli troppo vili per i bigotti religiosi decisi a seguire una determinata via sino alla fine, a qualsiasi costo» (Ironside). Chi vuole contrapporre è pronto a mentire se necessario (come vedremo in seguito), e anche a ricorrere a danni fisici, come accadde dopo la Pentecoste con la persecuzione dei credenti. Inoltre, impone il proprio credo all'umanità con tutte le proprie forze, e spesso sfrutta le leggi nazionali per contrapporsi alla fede.

È triste vedere che il grande consiglio religioso del paese si radunò per fare in modo che le persone non credessero alla verità, in particolare alla grande verità della risurrezione. Tuttavia, molti consigli religiosi, molte chiese e altri gruppi

religiosi fanno la stessa cosa ancora oggi, cioè si radunano per propagare l'errore e contrastare la verità, negando le grandi verità relative a Gesù Cristo come la sua deità, la sua risurrezione, il fatto che nacque da una vergine, il fatto che fu senza peccato, la sua opera di redenzione compiuta sul Calvario eccetera. Purtroppo spesso sono i capi religiosi, non gli ufficiali del governo, a fare di tutto per diffondere l'incredulità.

*Ipocrisia nell'incredulità.* L'incredulità è ipocrita. La falsità degli increduli (in relazione al carattere della loro condotta) è dimostrata dalla reazione dei capi sacerdoti davanti alla risurrezione e dai loro commenti sul Calvario. Matteo racconta che, sul Calvario, i capi sacerdoti e altri membri del Sinedrio (come gli anziani e gli scribi) dissero: "Da che è il re d'Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui" (Matteo 27:42). Scendere dalla croce sarebbe stato un grande miracolo ma, anche se la risurrezione fu un miracolo ancora più grande, dopo la risurrezione i religiosi non credettero ugualmente. Di conseguenza, se non credettero dopo il miracolo più grande, non avrebbero creduto neppure vedendo un miracolo minore, e questo dimostra che i loro discorsi sul Calvario erano ipocriti. L'incredulità è sempre accompagnata dall'ipocrisia. Alcuni si lamentano degli ipocriti dentro la chiesa, ed è vero che ce ne sono tanti, ma nel mondo vi sono moltitudini di ipocriti!

### **3. Il piano contenuto nella risposta**

L'incontro del Sinedrio terminò con un piano per smentire il racconto della risurrezione. Il piano del Sinedrio fu triplice perché implicava un pagamento, una prevaricazione e una protezione.

*Pagamento:* "Ed essi, radunatisi con gli anziani, e tenuto consiglio, dettero una forte somma di danaro ai soldati" (Matteo 28:12). Intelligentemente, il Sinedrio usò i soldati romani che avevano sorvegliato il sepolcro per smentire le verità relative alla risurrezione. Il Sinedrio sapeva che contrapporsi alla risurrezione da soli non sarebbe stata una scelta saggia, e sapeva anche che il popolo avrebbe dato più credito al racconto di guardie romane estranee alla questione piuttosto che alle menzogne dei religiosi, quindi decise di corrompere le guardie affinché smentissero ciò che loro stesse avevano appena raccontato. Per fare questo, dovettero offrire alle guardie una "forte somma di danaro" (questa espressione può significare sia "molto danaro" che "denaro sufficiente"). I soldati e i politici romani erano facili da corrompere, ma se per difendere una causa serve corrompere qualcuno, significa che si tratta di una causa sbagliata e che sarebbe meglio metterla da parte.

Il Sinedrio aveva già acquistato la collaborazione di Giuda con del denaro, e in questa occasione decise di comprare l'aiuto dei soldati romani. «In entrambi i casi usarono i fondi del tempio, utilizzando ciò che era consacrato al servizio di Dio per contrapporre la sua causa» (Williams). Purtroppo molto denaro che appartiene al Signore viene utilizzato male perché le persone che occupano posizioni religiose elevate non sono veri uomini di fede. Gli scandali religiosi relativi al denaro riportati sui giornali rivelano la mancanza di fede di chi vi è coinvolto.

L'espressione "forte somma di danaro" dimostra che apparentemente al male non mancano mai i soldi. Se le cause empie necessitano di un aiuto economico, sembrano esservi sempre moltissime persone generose da cui il male riesce a ottenere grandi somme di denaro per attuare i suoi piani. Chi vuole diffondere la verità non deve essere avaro. È importante non essere restii a spendere grandi somme di denaro per promuovere la verità, perché gli empi sono sempre pronti a usare i soldi per diffondere le loro bugie. «Non facciamo mai morire di fame una buona causa perché le cause cattive sono sempre sostenute generosamente» (Henry).

*Prevaricazione:* "Dite così: I suoi discepoli vennero di notte e lo rubarono mentre dormivamo" (Matteo 28:13). Il gruppo religioso più autorevole del paese non si abbassò soltanto a un gesto vile come la corruzione, ma decise anche di mentire. Il lucro e le menzogne sono le uniche cose che sostengono l'errore, ma qui la menzogna fu del tutto assurda. Il Sinedrio non riuscì neppure a inventare una bugia plausibile, infatti era più difficile credere alla loro menzogna che alla verità. Tuttavia, fu la cosa migliore che riuscirono a inventare per smentire la risurrezione, e questo enfatizza il problema dell'errore in relazione alle verità divine: non esistono piani validi per fermare la verità.

Per dimostrare quanto fosse ridicola la menzogna, ci soffermeremo su nove aspetti assurdi.

*Primo, la menzogna fu assurda perché, se fossero stati addormentati, i soldati non avrebbero potuto sapere cosa era successo.* Se dormivano, i soldati non potevano vedere cosa stava succedendo perché non si può dormire ed essere vigili allo stesso tempo. Secondo la menzogna, però, accadde proprio questo: «questa storia inventata è troppo puerile per essere credibile. Come potevano sapere cosa era successo se stavano dormendo?» (Maclaren).

*Secondo, la menzogna fu assurda perché era impossibile che tutti i soldati dormissero contemporaneamente.* L'idea che tutti i soldati dormissero contemporaneamente è ridicola. Probabilmente il gruppo di soldati era formato

dai dodici ai sessanta uomini, quindi è possibile che alcune guardie stessero dormendo, ma non potevano dormire tutte contemporaneamente.

Terzo, *la menzogna è assurda perché è impossibile che le guardie non si svegliassero sentendo il rumore provocato da chi stava rubando il corpo*. Il suggello sulla pietra doveva essere rotto, e la pietra doveva essere rotolata via dall'ingresso del sepolcro, quindi il rumore avrebbe sicuramente svegliato le guardie. I soldati romani non dormono con un simile rumore. «Come è possibile che qualcuno riuscì a spostare una pietra enorme e a sottrarre un cadavere senza svegliare le guardie?» (Maclaren).

Quarto, *la menzogna fu assurda perché i discepoli non avevano motivo di rubare il corpo*. I discepoli non volevano rubare il corpo per promuovere la risurrezione perché non credevano che Gesù sarebbe risorto. Quando Cristo apparve dopo la risurrezione, i discepoli rimasero scioccati, e quando le donne riportarono la notizia della risurrezione, i discepoli non vi credettero (Marco 16:10-11; Luca 24:11). Inoltre, i discepoli non volevano rubare il corpo per garantirgli una sepoltura migliore perché Cristo ricevette la sepoltura più onorabile venendo posto nel sepolcro di Giuseppe di Arimatea. «[Cristo] era stato posto nel sepolcro con amore da mani riverenti, e il suo corpo era stato cosparso di aromi preziosi» (Maclaren). La menzogna era assurda perché i discepoli non avevano motivo di sottrarre il corpo.

Quinto, *la menzogna fu assurda perché i discepoli non avrebbero avuto il coraggio di rubare il corpo*. Dopo l'arresto di Cristo, tutti i discepoli erano fuggiti (Marco 14:50), quindi se disertarono Cristo mentre era vivo, sicuramente non si schierarono al suo fianco dopo la sua morte. Dopo la risurrezione, i discepoli si chiusero in casa per la paura (Giovanni 20:19), quindi non erano sicuramente persone che avrebbero cercato di rubare un corpo da un sepolcro sorvegliato da soldati romani. «Come poteva un gruppo di persone così timorose avere il coraggio di fare una cosa simile?» (Maclaren).

Sesto, *la menzogna fu assurda perché, se avessero rubato il corpo, i discepoli non avrebbero lasciato il sudario nel sepolcro*. Il corpo non era più nel sepolcro, ma il sudario con cui Giuseppe di Arimatea e Nicodemo avevano avvolto il corpo di Cristo era ancora nel sepolcro. È assurdo pensare che, prima di prendere il corpo, i discepoli tolsero il sudario in cui era avvolto perché per fare una cosa simile occorreva del tempo, e senza sudario il corpo sarebbe stato difficile da trasportare perché era cosparso d'olio e di aromi, e non poteva avere un buon odore perché era già in fase di decomposizione. Quando gli uomini rubano qualcosa, lo fanno rapidamente, quindi è ridicolo pensare che i discepoli persero tempo per togliere il sudario mentre fuori dal sepolcro le guardie romane

dormivano e potevano svegliarsi in qualsiasi momento. Sicuramente, se avessero sottratto il corpo, i discepoli sarebbero entrati e usciti dal sepolcro più rapidamente possibile, e se avessero voluto togliere il sudario avrebbero potuto farlo altrove, quando non vi fosse stato il rischio che le guardie romane si svegliassero.

Settimo, *la menzogna fu assurda perché nessuno cercò il corpo*. Se il corpo fosse stato rubato, perché le autorità non lo cercarono? Questo sarebbe stato il modo migliore per smentire la risurrezione, ma il presunto corpo rubato non fu mai cercato. Inoltre, la ragione per cui le autorità religiose non cercarono il corpo o non ingaggiarono nessuno per farlo è che sapevano che era risorto.

Ottavo, *la menzogna fu assurda perché le guardie non furono punite*. Se le guardie avessero permesso che il corpo venisse rubato, le autorità religiose sarebbero andate su tutte le furie perché le guardie erano state ingaggiate proprio per evitare il furto (Matteo 27:64). Di conseguenza, le autorità religiose sarebbero andate immediatamente da Pilato esigendo la massima punizione per le guardie, perché questo errore avrebbe messo in imbarazzo tutti i religiosi. Tuttavia, non fu richiesto nessun castigo anzi, come vedremo in seguito, le autorità religiose promisero alle guardie che, se Pilato avesse creato dei problemi, sarebbero intervenute personalmente per difenderle.

Nono, *la menzogna fu assurda perché i discepoli non furono arrestati*. «I furti [di questo tipo] erano un crimine capitale» (C. S. Robinson), ma i discepoli non furono mai processati e la storia del furto del corpo non fu mai esaminata in tribunale. Le guide religiose non cercarono in alcun modo di dimostrare in tribunale che i discepoli avevano rubato il corpo. Se avessero recuperato il corpo, avrebbero potuto accusare i discepoli con successo e, conoscendo la loro viltà, sarebbero stati felici di condannare i discepoli e di assicurarsi che ricevessero un castigo adeguato. Tuttavia, i discepoli non furono mai accusati di nulla perché la menzogna era assurda.

*Protezione*. "E se mai questo viene alle orecchie del governatore, noi lo persuaderemo e vi metteremo fuor di pena" (Matteo 28:14). Le guardie avevano realmente bisogno di protezione perché per i Romani dormire in servizio era un crimine punibile con la morte (ancora oggi causerebbe gravi problemi ai militari del nostro paese). La promessa di protezione da Pilato era credibile perché, durante i processi prima della crocifissione, i capi religiosi avevano dimostrato di poter fare in modo che Pilato facesse ciò che volevano. Inoltre, Pilato sarebbe stato lieto di non punire le guardie, stupendosi che le guide religiose non volessero castigarle perché, se si erano addormentate e il corpo era stato rubato, i capi religiosi sarebbero stati quelli più danneggiati di tutti. Di conseguenza, se i

religiosi non esigevano un castigo, Pilato sarebbe stato felice di assecondarli. Inoltre, il Sinedrio non avrebbe esitato a offrire del denaro a Pilato per assicurarsi che non punisse le guardie. Il Sinedrio doveva assicurare protezione alle guardie perché, diffondendo una menzogna, le guardie gli stavano facendo un enorme favore.

La promessa del Sinedrio di sicurezza in cambio di una menzogna attesta la sicurezza delle promesse empie per i malfattori. Il male promette sempre che non si verrà né scoperti né puniti, ma anche se il male potrebbe proteggervi dal giudizio terreno, non potrà proteggervi da quello celeste. Guardatevi da quelli che dicono che fare il male non è grave e non causerà problemi, e guardatevi da quelli che negano l'inferno e dicono che tutti andranno in paradiso perché si tratta di una falsa promessa che aumenterà soltanto la vostra dannazione.

### *C. LA RICETTIVITÀ DELLE GUARDIE*

Le guardie erano fondamentali per il piano del Sinedrio. Qui ci concentreremo sulla loro ricettività a tale piano soffermandoci sul fatto che accettarono il denaro e si resero disponibili a mentire. Il Sinedrio conosceva il carattere delle guardie, e le guardie non lo delusero.

#### **1. Accettarono il denaro**

"Ed essi, preso il danaro..." (Matteo 28:15). Neppure una sola delle guardie che andarono dai capi sacerdoti ebbe il coraggio di rifiutare il denaro per difendere la verità. Al contrario, tutte le guardie si dimostrarono avidi e corrotti, e accettarono prontamente il denaro.

Questo dimostrò che ai soldati non importava di mentire e che, pur di ricevere del denaro, erano pronti anche a subire un'umiliazione. La storia che dovevano diffondere li condannava perché dovevano dichiarare che si erano addormentati e che non avevano sorvegliato adeguatamente il sepolcro. La cosa più ovvia è che i soldati non volessero raccontare una storia che li condannava, ma il denaro persuade gli uomini a fare molte cose sciocche, perciò le guardie si rovinarono la reputazione per denaro.

I soldati non furono gli unici a scegliere di mentire, infatti in ogni generazione vi sono persone come loro. Oggi molti rinnegano la verità e proclamano la menzogna perché mettono i soldi al primo posto. Le falsità che devono abbracciare sono imbarazzanti per qualsiasi persona integra ma, come le guardie, queste persone sono pronte a rovinarsi la reputazione per denaro. Quando una persona pensa solo ai soldi, prima o poi si rovina la reputazione.

## 2. Si resero disponibili a mentire

"fecero secondo le istruzioni ricevute; e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi" (Matteo 28:15). Non appena la verità della risurrezione iniziò a essere proclamata, si diffuse anche l'errore. Non dobbiamo stupirci se, quando il messaggio del Vangelo avanza, si diffondono anche dottrine sbagliate perché ogni volta che viene proclamata la verità l'errore cerca sempre di contrapporla. Riguardo alla menzogna delle guardie possiamo osservare come furono istruite a mentire, la portata della loro menzogna e l'effetto della loro menzogna.

*Come furono istruite a mentire:* "fecero secondo le istruzioni ricevute". È importante osservare che il termine tradotto con "istruzioni" è *didasko*, che in Greco significa "insegnare". La cosa più logica sarebbe stata che nel versetto fosse stata usata l'espressione "come era stato loro detto", invece che "secondo le istruzioni ricevute". Tuttavia, l'errore si assicurò che le guardie fossero istruite circa il loro messaggio perché non potevano essere imprecise, ma dovevano diffondere un messaggio specifico.

Questo dimostra che l'errore è zelante e istruisce i suoi ministri. Spesso, invece di fondare una scuola, chi diffonde l'errore si infiltra nelle scuole e riesce a prendere il sopravvento. Ciò che è successo a scuole come Yale (che iniziò con un incontro di preghiera) e Princeton (di cui Jonathan Edwards è un ex presidente) sta succedendo a molte scuole cristiane anche oggi. L'errore è penetrato nelle scuole e sta prendendo il sopravvento, e negli anni a venire le scuole che oggi sono cristiane diventeranno pagane e insegneranno l'errore, abbracciando numerose menzogne.

L'errore dispone di professori e maestri che insegnano menzogne e inviano altre persone affinché le diffondano. Purtroppo le scuole che insegnano delle falsità spirituali non sono poche, anzi sono più di quelle che insegnano la verità. Tuttavia, le persone di carattere non si lasciano influenzare dagli insegnamenti falsi, e se le guardie avessero avuto carattere e avessero rifiutato il denaro, non avrebbero propagato l'errore. Le guardie iniziarono proclamando la verità, ma quando il Sinedrio offrì loro del denaro accettarono di proclamare delle menzogne.

Molti giovani credenti sono stati rovinati dal denaro concesso dalle scuole secolari. Avendo ricevuto delle borse di studio per frequentare queste scuole, alcuni studenti sono stati esposti all'insegnamento dell'errore, e sono stati sedotti e rovinati. Il denaro sotto forma di borsa di studio rappresenta una forma di corruzione sottile che espone le persone all'insegnamento dell'errore.

Chi insegna menzogne simili sarà soggetto al giudizio di Dio: "Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro [quelli] che soffocano la verità con l'ingiustizia; [...] che hanno mutato la verità di Dio in menzogna" (Romani 1:18, 25).

*La portata della loro menzogna:* "secondo le istruzioni ricevute". Questo significa che le guardie proclamarono la menzogna fedelmente, collaborando con il Sinedrio. Le guardie non proclamarono la verità che sapevano, ma diffusero un messaggio falso perché erano state pagate per farlo. Davanti al sepolcro, avevano visto con i propri occhi e udito con le proprie orecchie l'opera divina, ma proclamarono una menzogna riguardo a ciò che era accaduto, quindi scelsero consapevolmente di diffondere informazioni false. Le guardie non ignoravano la verità come succede ad alcune persone, anzi conoscevano la verità meglio di tutti, ma proclamarono una falsità seguendo le istruzioni del Sinedrio.

*L'effetto della menzogna:* "e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, fino al dì d'oggi". Le guardie proclamarono la menzogna con zelo, infatti si diffuse così tanto, da essere conosciuta ancora ai tempi in cui Matteo scrisse l'omonimo Vangelo, ossia circa venti o trent'anni dopo la crocifissione. Inoltre, la menzogna continuò a diffondersi anche molto tempo dopo perché Giustino Martire, un padre della chiesa vissuto durante il secondo secolo d. C., disse che questa falsità circolava ancora ai suoi tempi. In realtà, questa menzogna circola ancora oggi ed è una delle falsità che l'incredulità insegna nelle chiese apostate che professano molte dottrine in contrapposizione alla verità della risurrezione. Inoltre, anche se la menzogna relativa al furto del corpo è assurda, queste chiese non si fanno scrupoli a insegnarla.

### III. Aromi (Visita delle donne al sepolcro)

*"Or nella notte del sabato, quando già albeggiava, il primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro. [...] Ma l'angelo prese a dire alle donne: Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, poiché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto. E quelle, andatesene prestamente dal sepolcro con spavento ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa ai suoi discepoli" (Matteo 28:1, 5-8).*

*"E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare a imbalsamar Gesù. E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro sul levar del sole. E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro? E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pur molto grande. Ed essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate. Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto. Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremore e da stupore, e non dissero nulla ad alcuno, perché avevano paura". (Marco 16:1-8).*

*"Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato. E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro. Ma essendo entrate, non trovarono il corpo del Signor Gesù. Ed avvenne che mentre se ne stavano perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due uomini in vesti sfolgoranti; ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare. Ed esse si ricordarono delle sue parole; e tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. Or quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. E quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestarono fede alle donne" (Luca 24:1-11).*

*"Or il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancora buio, Maria Maddalena venne al sepolcro, e vide la pietra tolta dal sepolcro. Allora corse e venne da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava, e disse loro: Han tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto" (Giovanni 20:1-2).*

Le prime persone a sapere che Gesù Cristo era risorto dal sepolcro furono le donne. Le donne, infatti, furono le prime ad accorgersi che il sepolcro era vuoto, e furono anche le prime a vedere Cristo risorto (Maria Maddalena fu la donna che ebbe questo onore; cfr. Marco 16:9; Giovanni 20:14). È importante osservare che la donna fu il primo essere umano a peccare, quindi le donne furono le prime a sapere della risurrezione di Gesù Cristo che compiva la promessa di Dio fatta all'uomo subito dopo il primo peccato, in base a cui la progenie della donna avrebbe schiacciato il capo al serpente (Genesi 3:15).

In questo capitolo ci concentreremo soprattutto sulla visita di alcune donne al sepolcro la mattina della prima domenica di Pasqua e sul fatto che le donne furono le prime a sapere della risurrezione di Gesù Cristo. Per studiare i brani in esame ci soffermeremo sul viaggio delle donne, sui dubbi delle donne, sulle parole dette alle donne e sull'opera delle donne.

## *A. IL VIAGGIO DELLE DONNE*

"Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato" (Luca 24:1). La mattina presto della prima domenica di Pasqua alcune donne decisero di recarsi al sepolcro in cui era stato sepolto Cristo. Per studiare il viaggio delle donne verso il sepolcro, esamineremo le persone presenti, il proposito, la sollecitudine, il coraggio, la passione e il problema che il viaggio implicava.

### **1. Le persone presenti**

Le donne che andarono al sepolcro la mattina della prima domenica di Pasqua erano almeno quattro. Questo è dimostrato dal fatto che le Scritture menzionano i nomi delle quattro donne che la mattina della prima domenica di Pasqua si affrettarono ad andare al sepolcro per cospargere di aromi il corpo di Cristo sepolto da Giuseppe di Arimatea e Nicodemo. Le quattro donne erano Maria Maddalena (Matteo 28:1; Marco 16:1; Luca 24:10; Giovanni 20:1); Maria la madre di Giacomo (Matteo 28:1; Marco 16:1; Luca 24:10); Salome (Marco 16:1), moglie di Zebedeo e madre dei due discepoli Giacomo e Giovanni, e Giovanna (Luca 24:10), moglie di Cuza, amministratore di Erode (Luca 8:3). È

possibile che vi fossero anche altre donne, infatti le Scritture parlano di "certe altre con loro" (Luca 24:1 Diod) e di "altre donne" (Luca 24:10). Alcuni ritengono che fossero due gruppi distinti e che Maria Maddalena fosse arrivata da sola, ma nel Vangelo di Giovanni Maria Maddalena usa il verbo al plurale (Giovanni 20:2), escludendo così l'ipotesi che fosse sola. Anche il Vangelo di Matteo e gli altri due Vangeli sinottici indicano che Maria Maddalena non era arrivata da sola, ma raccontano che, dopo aver visto il sepolcro aperto, Maria Maddalena si allontanò dalle altre donne per correre a riferire a Pietro e Giovanni che il corpo di Cristo non c'era più (Giovanni 20:1-2). Se avesse avuto più pazienza, Maria Maddalena avrebbe appreso dagli angeli che Cristo era risorto dal sepolcro, e che quindi nessuno lo aveva "preso" come aveva creduto lei erroneamente.

## **2. Il proposito**

"[...] comprarono degli aromi per andare a imbalsamar Gesù" (Marco 16:1). Le donne andarono al sepolcro per una ragione ben precisa, ossia per cospargere di aromi il corpo di Cristo. Qui il verbo "imbalsamare" significa «cospargere, ricoprire, ungere» (Zodhiates). Le donne intendevano cospargere di aromi il sudario in cui Giuseppe e Nicodemo avevano avvolto il corpo di Cristo, quindi non erano andate al sepolcro soltanto per fare cordoglio o per curiosare.

Nicodemo aveva portato moltissimi aromi per cospargere il corpo durante i preparativi per la sepoltura (Giovanni 19:39-40), ma il corpo era stato sepolto alla fine della giornata che precedeva il Sabato (che iniziava con il tramonto), quindi «Nicodemo non riuscì a usare come avrebbe voluto tutti gli aromi che aveva portato con sé. La sepoltura, dunque, era rimasta incompleta e le donne erano venute per terminarla» (Morris). Due donne (Maria Maddalena e Maria la madre di Giacomo) avevano osservato Giuseppe e Nicodemo mentre riponevano il corpo nel sepolcro (Luca 23:55), e probabilmente avevano capito che occorreva terminare il lavoro con gli aromi. Per questo, non appena lasciarono il luogo della sepoltura, le due donne prepararono subito altri aromi per il corpo (Luca 23:56), ma non poterono tornare al sepolcro in quel momento perché il Sabato era già cominciato. Le donne, dunque, aspettarono la fine del Sabato, dopodiché tornarono al sepolcro per finire di cospargere di aromi il corpo.

La ragione per cui le donne tornarono al sepolcro indica che non credevano nella risurrezione. È evidente che le donne non credevano che Cristo sarebbe risorto dalla tomba, perché tornarono al sepolcro per cospargere di aromi il suo corpo. Paradossalmente, questo contribuisce ad avvalorare la risurrezione. L'incredulità delle donne e dei discepoli è un'ottima prova a favore della risurrezione perché una delle accuse di chi vuole smentirla è che gli amici di Cristo aspettavano così

tanto la risurrezione da autoconvincersi che Gesù era risorto. Ovviamente, questa accusa è ridicola perché né le donne né i discepoli si aspettavano che Cristo risorgesse. Inoltre, pur essendo gli amici più stretti di Cristo, quando lo videro risorto rimasero sorpresi e fecero fatica a crederci, e quando la notizia della risurrezione fu comunicata agli altri discepoli, nessuno vi credette.

### **3. La sollecitudine**

Le donne mostrarono una grande sollecitudine cercando di raggiungere il sepolcro prima possibile. Tutti e quattro i Vangeli specificano il momento in cui le donne arrivarono al sepolcro e lo trovarono vuoto. Matteo afferma che fu "quando già albeggiava, il primo giorno della settimana" (Matteo 28:1), Marco dice che avvenne "la mattina del primo giorno della settimana" (Marco 16:2), secondo Luca fu "il primo giorno della settimana, la mattina molto per tempo" (Luca 24:1), mentre Giovanni dice " il primo giorno della settimana, la mattina per tempo, mentr'era ancora buio" (Giovanni 20:1). Ogni Vangelo specifica il giorno e l'orario: tutto questo avvenne il primo giorno della settimana, cioè la domenica, che fu la prima domenica di Pasqua, durante le prime ore della mattinata. Confrontando i racconti dei quattro Vangeli si comprende che le donne partirono da casa mentre era ancora buio, e quando raggiunsero il sepolcro il sole stava sorgendo. Le donne arrivavano da Gerusalemme o, come ritengono alcuni, da Betania, che si trovava nella parte orientale di Gerusalemme, sulla strada che collegava Gerusalemme e Gerico. Se arrivavano da Betania, avevano dovuto attraversare Gerusalemme perché il luogo della crocifissione si trovava nella parte nord-occidentale della città. Tuttavia, anche per arrivare da Gerusalemme occorreva del tempo, a seconda di dove avevano cominciato il viaggio. In ogni caso, per raggiungere il sepolcro ci volle del tempo e, pur essendo partite mentre era ancora buio, quando le donne giunsero al sepolcro stava già albeggiando.

Le donne amministravano bene il proprio tempo perché non indugiarono a recarsi al sepolcro, e lo raggiunsero prima possibile. Le donne non potevano andare al sepolcro né di Sabato né di notte, quindi l'alba del primo giorno della settimana era la prima opportunità per farlo, e fu proprio in quel momento che arrivarono al sepolcro.

Come nel caso di queste donne, la sollecitudine genera benedizioni. Le benedizioni sono ostacolate dal costante rimandare, non dalla sollecitudine.

### **4. Il coraggio**

Per uscire così presto e per andare al sepolcro ci volle un grande coraggio. «Per fare una cosa simile occorreva molto coraggio. Visitare un sepolcro nella semioscurità dell'alba, in simili circostanze, spaventerebbe la maggior parte delle donne. Tuttavia, visitare la tomba di un uomo condannato a morte come un comune malfattore e alzarsi prestissimo per onorare Colui che la nazione disprezzava richiedeva un coraggio enorme» (Ryle). Inoltre, il fatto che Gerusalemme fosse affollata a causa della celebrazione della Pasqua richiedeva ancora più coraggio. «Difficilmente una donna si sarebbe avventurata fuori dalla città da sola a un'ora simile mentre Gerusalemme era colma di visitatori per la celebrazione che bivaccavano nella città e avrebbero potuto essere pericolosi» (Morris). Tuttavia, le donne erano molto devote a Gesù Cristo, e gli avevano dimostrato la loro devozione seguendolo dalla Galilea per servirlo durante il suo ministero terreno (Luca 8:3). «Queste pie donne avevano assaporato il perdono e la misericordia del nostro Signore, quindi i loro cuori erano colmi di gratitudine per la luce, la speranza, il conforto e la pace ricevuti da Cristo. Per questo, le donne erano pronte a rischiare per dimostrare il proprio affetto verso il loro Salvatore» (Ryle). Non c'è da stupirsi, dunque, se non appena fu possibile le donne partirono coraggiosamente per visitare il sepolcro.

Per dimostrare devozione a Gesù Cristo serve coraggio. Il diavolo vorrebbe farci credere che il Cristianesimo è solo per i deboli, i codardi, i fragili e i vigliacchi, ma chiunque abbia cercato di vivere per Cristo sa che non è assolutamente così. Per seguire la massa non serve coraggio: il coraggio serve per andare contro corrente, e per essere un seguace fedele di Gesù Cristo è fondamentale andare contro corrente.

## **5. La passione**

Le donne che giunsero al sepolcro erano devote a Cristo. Grazie a Gesù, Maria Maddalena era stata liberata da sette demoni (Luca 8:2), e questa grande benedizione aveva suscitato in lei una grande devozione verso Cristo. Inoltre, le Scritture indicano che Cristo aveva liberato dai demoni anche le altre donne presenti, che per gratitudine avevano scelto di servirlo con devozione. Le persone liberate dalla schiavitù del peccato desiderano servire Cristo. I credenti professanti che dimostrano poco interesse nel servizio cristiano generano dubbi legittimi riguardo alla loro professione di fede. Le donne erano spinte dall'amore per Cristo, suscitato da ciò che aveva fatto per loro. Fu la devozione a indurre le donne ad andare al sepolcro. «Il dolore e l'amore hanno il sonno leggero, e l'alba trovò le donne coraggiose già in cammino» (Maclaren). "L'amore è forte come la morte, [...] Le grandi acque non potrebbero spegnere l'amore, e de' fiumi non potrebbero sommergerlo" (Cantico dei Cantici 8:6-7).

Il loro amore per Cristo è dimostrato dagli aromi, perché gli aromi erano molto costosi. L'amore, però, è generoso: "Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo..." (Giovanni 3:16). Il grande amore è pronto a dare tanto, e l'amore di Dio è il più grande in assoluto, infatti Dio diede il massimo, cioè "il suo unigenito Figliuolo". L'avarizia di molti presunti credenti nel momento delle offerte rivela che non amano abbastanza Gesù Cristo.

## 6. Il problema

"E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro? [...] ed era pur molto grande" (Marco 16:3-4). Da questo versetto comprendiamo il carattere del problema, la condanna che il problema implicava e la soluzione al problema.

*Il carattere del problema:* "E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro? [...] ed era pur molto grande" (Marco 16:3-4). Le donne avevano un problema reale e legittimo perché, se non fossero riuscite a entrare nel sepolcro, non avrebbero potuto portare a termine il loro proposito (cospargere di aromi il corpo di Cristo). Inoltre, per entrare nel sepolcro occorreva che la pietra all'ingresso fosse spostata, ma era "grande" e le donne non erano abbastanza forti per riuscire a rimuoverla. Di conseguenza, le donne erano molto preoccupate di come entrare nel sepolcro.

La loro preoccupazione era grande perché il verbo reso con "dicevano" nel presente versetto, nell'originale è un imperfetto, quindi indica che le donne continuavano a ripetere: "Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?". Il tempo imperfetto usato nell'originale indica che «questo era l'argomento principale della conversazione» (Wuest).

*La condanna che il problema implicava.* La condanna è dimostrata dal fatto che le donne non si erano procurate un aiuto per rimuovere la pietra, cioè non avevano chiesto a nessun uomo di accompagnarle per aiutarle a entrare nel sepolcro. Pur essendo consapevoli del problema, le donne non fecero nulla per risolverlo. Le donne, infatti, sapevano benissimo che per entrare nel sepolcro occorreva rimuovere la pietra, quindi sbagliarono perché non furono previdenti. La stessa cosa vale anche per molti problemi che abbiamo noi, che sono assolutamente evitabili. Se avessimo riflettuto e se fossimo stati previdenti in riferimento alle necessità future, molti problemi che abbiamo non esisterebbero neppure. Molte delle nostre preoccupazioni sono causate dal fatto che abbiamo trascurato delle necessità e non abbiamo riflettuto.

*La soluzione al problema:* "E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata" (Marco 16:4). Tutte le loro preoccupazioni erano inutili perché, giunte al sepolcro, le donne videro che la pietra era già stata rimossa. Pur non giustificando la loro mancanza di previdenza nei preparativi, possiamo trarre una lezione incoraggiante dal fatto che la pietra fosse stata rimossa, ossia che a volte le difficoltà che i credenti temono scompaiono; ci preoccupiamo di molte cose che non succedono mai. «Gran parte delle preoccupazioni dei santi derivano da cose che in realtà non succedono mai [...]. Nella nostra mente immaginiamo ogni sorta di ostacoli preoccupandoci sia dei problemi di domani che di quelli di oggi, ma spesso alla fine ci rendiamo conto che i nostri dubbi e le nostre paure erano infondati, e che le cose di cui avevamo più paura non sono mai successe» (Ryle).

## ***B. I DUBBI DELLE DONNE***

Giunte al sepolcro, le donne videro tre cose meravigliose che riguardavano l'ingresso al sepolcro, il fatto che il sepolcro era vuoto e l'incontro davanti al sepolcro.

### **1. L'ingresso al sepolcro**

"E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata" (Marco 16:4). "E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro" (Luca 24:2). Il primo miracolo che le donne videro davanti al sepolcro in cui era stato posto Cristo fu l'ingresso aperto del sepolcro stesso. La pietra che era stata posta all'ingresso e che le donne non sapevano come rimuovere era già stata spostata. Vedendo questo, le donne, tra cui c'era anche Maria Maddalena, pensarono immediatamente che qualcuno avesse portato via il corpo. La reazione di Maria Maddalena fu talmente impulsiva che la donna corse subito da Pietro e Giovanni per riferire loro che qualcuno aveva "tolto il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano posto" (Giovanni 20:2). Le altre donne, invece, rimasero al sepolcro e furono ricompensate per questo perché ricevettero un messaggio migliore della notizia che il corpo era stato tolto dal sepolcro, ossia seppero che Cristo era risorto.

### **2. Il sepolcro era vuoto**

"Ma essendo entrate, non trovarono il corpo del Signor Gesù" (Luca 24:3). Il secondo grande miracolo che le donne videro fu il sepolcro vuoto. Il fatto che vi entrarono indica che il sepolcro era abbastanza grande da poterci entrare e camminare. «Di solito, all'interno del sepolcro, il corpo veniva posto in una nicchia scavata nella roccia. Inoltre, ordinariamente i sepolcri erano grandi, infatti quello di Davide era lungo quasi quaranta metri, era scavato nella roccia

sotto terra ed era diviso in varie stanze. Sui lati delle stanze c'erano le nicchie per i morti, scavate nella roccia e abbastanza grandi da contenere un corpo» (Barnes). Di conseguenza, questi grandi sepolcri scavati nella roccia erano riservati a più di una persona, ma in questo caso Cristo fu il primo e l'unico a esservi sepolto. Tuttavia, le donne scoprirono che non c'era più, e questo è il grande annuncio del Vangelo: il cadavere di Cristo non è mai stato trovato. Se fossero riusciti a trovare il cadavere di Cristo, i nemici del Vangelo avrebbero potuto dimostrare che il messaggio della risurrezione era falso, ma non trovarono mai il cadavere perché Cristo risorse realmente. Nel sepolcro rimase il sudario, ma il corpo sparì, quindi tutti gli aromi che le donne avevano comprato e preparato per il corpo di Cristo non servivano più. Inoltre, la tempestività con cui Nicodemo e Giuseppe erano riusciti a riporre il corpo di Cristo nel sepolcro prima che iniziasse il Sabato non era più un problema e non occorreva più che le donne completassero la sepoltura.

### 3. L'incontro davanti al sepolcro

"Ed essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate" (Marco 16:5). "Ed avvenne che mentre se ne stavano perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due uomini in vesti sfolgoranti; ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate il vivente fra i morti?" (Luca 24:4-5). Il terzo grande miracolo a cui assistettero le donne davanti al sepolcro di Cristo fu l'apparizione degli angeli. Entrando nel sepolcro vuoto, le donne non trovarono un cadavere, bensì degli angeli. «Vedendo la pietra rotolata via e il sepolcro aperto, ovviamente le donne furono ansiose di entrarvi per vedere il corpo, ma vi trovarono degli angeli» (Barnes). Per esaminare ulteriormente l'incontro delle donne con gli angeli, ci soffermeremo sulla descrizione degli angeli e sul comportamento delle donne.

*La descrizione degli angeli.* Per studiare la descrizione degli angeli osserveremo cosa dice il brano in esame riguardo alle loro differenze, alla loro designazione e alla loro veste.

Innanzitutto, osserviamo le loro *differenze*. I resoconti dei Vangeli riguardo a ciò che trovarono le donne nel sepolcro non sono ripetitivi o contraddittori, bensì supplementari. Marco afferma che nel sepolcro c'era un angelo (Marco 16:5), mentre Luca dice che ce n'erano due (Luca 24:4). Marco afferma che l'angelo era seduto (Marco 16:5), mentre Luca dice che i due angeli erano in piedi (Luca 24:4). Matteo, invece, racconta che un angelo spostò la pietra dall'ingresso del sepolcro e vi si sedette sopra (Matteo 28:2). Davanti a tutte queste differenze, occorre ricordare che gli angeli non sono come gli esseri umani, cioè non sono

sempre visibili. Di conseguenza, all'arrivo delle donne nel sepolcro e intorno al sepolcro potevano esserci, e sicuramente c'erano, moltissimi angeli. Tuttavia, non tutti gli angeli erano visibili, ma solo alcuni, e il numero variava. A un certo punto si vedeva solo un angelo, mentre in un altro momento se ne vedevano due: il primo era seduto, gli altri due erano in piedi.

Non c'è da stupirsi se in occasione della risurrezione di Cristo apparvero degli angeli, perché molti angeli apparvero anche alla sua nascita. Tuttavia, le differenze dei dettagli forniti riguardo agli angeli non sono contraddittorie, bensì supplementari, quindi nessuno può usarle come prova contro la risurrezione.

In secondo luogo, osserveremo la loro *designazione*: "un giovinetto" (Marco 16:5) e "due uomini" (Luca 24:4). Nei Vangeli di Marco e di Luca, gli angeli sono descritti come uomini, ma questo non significa che fossero di sesso maschile perché tra gli angeli non esiste distinzione di sesso (Matteo 22:30). Tuttavia, questi due brani delle Scritture li descrivono come "uomini", o esseri umani maschi perché gli angeli apparvero con una forma umana, non animale o di qualche altro genere. Il loro aspetto era consono alla loro missione, cioè comunicare agli esseri umani un messaggio relativo alla risurrezione di Gesù Cristo. A volte nelle Scritture gli angeli sono descritti con un aspetto talmente umano, che le persone che li videro non li riconobbero come esseri angelici (Ebrei 13:2).

Terzo, osserveremo la loro *veste*: "vestito d'una veste bianca" (Marco 16:5); "due uomini in vesti sfolgoranti" (Luca 24:4). La veste indossata dagli angeli incontrati presso il sepolcro indica chiaramente che la loro natura era celeste. L'aspetto degli angeli dimostra due importanti verità riguardo al cielo, ossia la santità e la gloria: la veste "bianca" denotava santità e purezza, mentre le vesti "sfolgoranti" (splendenti) denotavano la gloria del cielo. Come abbiamo osservato nel capitolo precedente, il cielo è molto più glorioso della terra. Alcuni vedono solo la gloria della terra, ma nell'eternità la gloria della terra sarà tenebre rispetto alla gloria del cielo.

*Il comportamento delle donne*: "ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra..." (Luca 24:5). La reazione delle donne alla vista degli angeli non ci sorprende perché denotava santità. Il carattere di una persona si può comprendere chiaramente dalla sua reazione a un incontro inaspettato. Il comportamento delle donne presso il sepolcro denotò turbamento e venerazione.

Innanzitutto, *turbamento*: le donne furono "impaurite" e "spaventate" (Marco 16:5). Luca descrive la paura delle donne, mentre Marco enfatizza maggiormente il loro stupore, ma le due cose denotavano un *turbamento*. Le

donne furono sopraffatte da un santo timore reverenziale, «rimasero stupite [e] si prostrarono entusiaste e confuse» (Maclaren). Questa reazione non è sorprendente perché le donne erano arrivate al sepolcro colme di dolore, ma trovare il sepolcro aperto e senza il corpo e vedere delle creature angeliche con delle vesti sfolgoranti avrebbe suscitato lo stupore di chiunque.

In secondo luogo, la *venerazione*: "[...] chinando il viso a terra..." (Luca 24:5). Questo gesto dimostrò la pietà e il carattere pio delle donne. Lo spettacolo meraviglioso che si trovarono davanti indicava una manifestazione celeste, e le donne assunsero immediatamente la postura adeguata, ossia si prostrarono con venerazione. Pur essendo chiaramente confuse perché non capivano cosa stesse succedendo, la reazione delle donne dimostrò che rispettavano tutto ciò che rappresentava la santità e il cielo. Un simile atteggiamento è necessario in qualsiasi generazione, e la nostra generazione ha bisogno di molto aiuto in questo ambito perché non rispetta le cose sante. Oggi, invece di essere rispettose, sembra che la maggior parte delle persone si divertano a disprezzare e disonorare ciò che è santo.

### *C. LE PAROLE DETTE ALLE DONNE*

Non appena le donne incontrarono gli angeli al sepolcro e si prostrarono con il volto a terra, gli angeli rivolsero loro la parola (probabilmente a parlare fu un unico angelo). «Le parole dell'angelo sono una serie di frasi brevi [...] e suddividono la rivelazione sorprendente [...] in piccole parti affinché le menti confuse delle donne potessero comprenderle» (Maclaren). Per studiare le parole dell'angelo rivolte alle donne giunte al sepolcro esamineremo le parole di conforto, la critica, il chiarimento, la conferma e l'incarico.

#### **1. Le parole di conforto**

"Ma l'angelo prese a dire alle donne: Voi, non temete; perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso" (Matteo 28:5). "Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso" (Marco 16:6). Le parole di conforto dell'angelo ebbero un duplice effetto: calmarono il turbamento delle donne e ribadirono le loro intenzioni.

*Calmarono il turbamento delle donne:* "Voi, non temete" (Matteo 28:5); "Non vi spaventate!" (Marco 16:6). Le donne avevano bisogno di conforto, e l'angelo supplì alla loro necessità con le prime parole che disse, cioè assicurando che non dovevano temere perché gli angeli non intendevano fare loro alcun male. Ai tempi dell'Antico Testamento, vedere un angelo era considerata un'anticipazione della morte perché era come vedere Dio, e nessuno poteva vedere Dio senza

morire. Quando Manoah (il padre di Sansone) ricevette un messaggio da un angelo, disse a sua moglie: "Noi morremo sicuramente, perché abbiamo veduto Dio" (Giudici 13:22). Quando Giacobbe lottò con l'angelo prima di incontrare Esali, chiamò il luogo in cui aveva lottato "Pentel, perché, disse, ho veduto Iddio a faccia a faccia, e la mia vita è stata risparmiata" (Genesi 32:30). Gedeone confessò questo timore dopo che ebbe incontrato un angelo (Giudici 6:22-23), e persino i pagani avevano questa paura, come dimostra la poesia di Collimano citata da A. C. Harvey in *The Pulpite Commentare*: "le leggi di Saturno decretano così: chiunque osi vedere Dio morirà. chiunque egli sia".

*Ribadirono le intenzioni delle donne*: "io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso" (Matteo 28:5). Gli angeli comunicarono alle donne che conoscevano la ragione per cui erano venute al sepolcro, e questa fu una cosa confortante per delle persone che non avevano fatto nulla di male. Il fatto che Dio conosca ogni cosa può turbare moltissimo le persone disubbidienti, ma può essere anche molto confortante per le persone devote. Dio sa perché andiamo in chiesa, perché leggiamo la Bibbia, perché preghiamo eccetera. La nostra motivazione è importante, e Dio conosce gli obiettivi e i propositi di tutte le nostre azioni, quindi se sono pii non abbiamo ragione di temere. Se, invece, non sono obiettivi e propositi pii, gli angeli non ci daranno nessuna parola di conforto.

Si noti che l'angelo identificò Gesù Cristo come Colui "che è stato crocifisso" (Matteo 28:5; Marco 16:6) e come "Gesù il Nazareno" (Marco 16:6). Identificando Cristo come Colui che era stato crocifisso, l'angelo fornì una chiara testimonianza del fatto che Cristo era realmente morto in croce. Inoltre, parlando di "Gesù il Nazareno", l'angelo riconobbe chiaramente le umili origini di Cristo. La prima volta, Cristo venne sulla terra nell'umiltà, ma la seconda volta tornerà nell'onore e nella gloria! Prima della corona, però, vi fu la croce, e questa sequenza vale anche per noi: prima dell'onore c'è l'umiliazione, prima del trionfo c'è la prova, prima della promozione a una posizione più elevata occorre dimostrarsi fedeli nelle piccole cose, prima della rivelazione serve devozione e prima della ricompensa occorre ubbidienza.

## **2. La critica**

"Perché cercate il vivente fra i morti?" (Luca 24:5). Questa domanda fu un rimprovero, ma le donne non furono sgridate perché cercavano Cristo, bensì per il luogo in cui lo cercavano. Il fatto che cercassero Cristo è encomiabile e l'angelo conosceva la buona ragione per cui erano venute al sepolcro, ma le rimproverò proprio perché avevano cercato Cristo al sepolcro. Se avessero prestato attenzione al messaggio che Cristo aveva annunciato prima della crocifissione, avrebbero saputo che non poteva essere nel sepolcro.

Questa domanda di rimprovero presentata dall'angelo si applica a tutte le persone di ogni generazione. Moltissime persone, infatti, cercano la vita nelle cose morte del mondo e frequentano luoghi iniqui nella speranza di trovarvi la vita, ma nei luoghi iniqui si trova soltanto morte, dunque sono luoghi che uccidono spiritualmente e spesso anche fisicamente. Nel tentativo di trovare la vita, le persone sperimentano ogni sorta di divertimento mondano, ma queste cose non garantiscono vita vera. Alcuni frequentano chiese apostate nella speranza di trovarvi la vita, ma trovano soltanto una teologia morta e una chiesa che spalanca le porte verso la morte all'inferno, non verso la vita eterna in cielo.

### **3. Il chiarimento**

"Egli non è qui, poiché è risuscitato" (Matteo 28:6). Quando "non trovarono il corpo del Signor Gesù" nel sepolcro, le donne rimasero "perplesse" (Luca 24:4), ma l'angelo chiarì la situazione e risolse la loro confusione riguardo al corpo mancante spiegando perché nel sepolcro non c'era il corpo: Cristo era risorto e aveva lasciato il sepolcro.

La notizia della risurrezione di Cristo è il grande annuncio della Pasqua. Cristo è vivo perché è risorto dai morti, e la morte non ha potuto trattenerlo. «Non è corretto affermare che Gesù risorse nello spirito e apparve vivo, anche se il suo corpo rimase nella tomba» (Robertson) perché il suo corpo non è nella tomba. Il messaggio dell'angelo non è mai stato confutato. Se i nemici di Cristo avessero trovato il corpo sarebbero stati felici di mostrarlo per smentire la risurrezione, ma non lo hanno mai trovato. L'unica spiegazione sensata riguardo al sepolcro vuoto è il messaggio dell'angelo alle donne, ossia il fatto che Cristo è risorto. Qualsiasi altro messaggio è una frode, una falsità, un inganno e un errore. Oggi molte chiese non proclamano la risurrezione del corpo e celebrano la Pasqua pur non credendo in ciò che accadde in occasione della prima Pasqua. Queste persone parlano tranquillamente dello spirito della risurrezione, ma non credono in una risurrezione fisica. Tuttavia, come può esservi uno "spirito" della risurrezione senza che la risurrezione abbia avuto luogo? Che idea assurda! Queste chiese negano ciò che è ovvio e ciò che è dimostrato abbondantemente. Le chiese di questo tipo dovrebbero chiudere perché conducono le anime all'inferno.

### **4. La conferma**

L'angelo avvalorò ulteriormente il messaggio della risurrezione. Questa conferma è fondamentale e si basa su due cose: le parole di Cristo e il sepolcro di Cristo.

*Le parole di Cristo:* "Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare" (Luca 24:6-7). La prima conferma del messaggio dell'angelo furono le parole di Cristo. Per esaminare questo aspetto della conferma, ci soffermeremo sulla rassicurazione, sulla ripetizione e sul ricordo delle sue parole.

Innanzitutto, la *rassicurazione delle sue parole*. Il fatto che l'angelo riportò le parole di Cristo per confermare la risurrezione enfatizza l'importanza della Parola di Dio per la nostra fede. Ovviamente, le parole di Cristo erano Parola di Dio, e nulla sostiene la nostra fede quanto la Parola di Dio. Pietro enfatizza questa verità nelle sue prime lettere. Dopo aver scritto delle sue esperienze come testimone della trasfigurazione, Pietro fece un'affermazione molto importante: "Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione" (2 Pietro 1:19). Pietro intendeva dire che la Parola di Dio ("la parola profetica, più ferma") era un sostegno migliore della propria esperienza. La Parola di Dio è ciò che conferma la nostra fede, ma purtroppo oggi in molte chiese non viene enfatizzata abbastanza. Le persone desiderano visioni e altre forme di conferme e di rivelazioni, ma la Parola di Dio è la cosa migliore.

In secondo luogo, la *ripetizione delle sue parole*. Cristo parlò diverse volte della sua risurrezione. All'inizio del suo ministero, disse: "Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere" (Giovanni 2:19). Questa affermazione fu fatta a Gerusalemme e il messaggio dell'angelo fece riferimento a ciò che Cristo aveva detto in Galilea davanti alle donne, come per esempio: "Bisogna che il Figliuol dell'uomo soffra molte cose, e sia reietto dagli anziani e dai capi sacerdoti e dagli scribi, e sia ucciso, e risusciti il terzo giorno" (Luca 9:22). In Galilea accadde anche questo: "Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno adempiute rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti; poiché egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito ed oltraggiato e gli sputeranno addosso; e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà" (Luca 18:31-33). "Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuolo dell'uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti" (Matteo 12:40). Le Scritture non riportano tutto quello che Cristo fece e disse, quindi mentre era in Galilea potrebbe aver parlato, anzi sicuramente parlò altre volte della sua risurrezione. Cristo spiegò chiaramente ai suoi seguaci che dopo la crocifissione sarebbe risorto.

Terzo, il *ricordo delle sue parole*: "Ed esse si ricordarono delle sue parole" (Luca 24:8). Il messaggio dell'angelo rinfrescò la memoria alle donne. Il fatto che la memoria delle donne fosse corta non era un problema fisico o biologico,

bensì un problema spirituale. Anche Israele aveva il problema della memoria corta: "Ben presto dimenticarono le sue opere" (Salmi 106:13). "I figliuoli d'Israele fecero ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno; *dimenticarono* l'Eterno, il loro Dio, e servirono agl'idoli di Vaal e d'Astante" (Giudici 3:7). Samuele ricordò a Israele questo problema dicendo: "Ma essi *dimenticarono* l'Eterno, il loro Dio" (1 Samuele 12:9). Il Salmista disse: "Gli empi se n'andranno al soggiorno de' morti, sì, tutte le nazioni che *dimenticano* Iddio" (Salmi 9:17). Mosè esortò Israele dicendo: "guardati dal *dimenticare* l'Eterno" (Deuteronomio 6:12). I proverbi esortano dicendo "Figliuol mio, non *dimenticare* il mio insegnamento" (Proverbi 3:1), mentre il Salmista testimonia che, malgrado le difficoltà, non dimenticò la Parola di Dio: "considera la mia afflizione, e liberami; perché non ho *dimenticato* la tua legge" (Salmi 119:153). La memoria spirituale corta genera incredulità, come dimostrano le donne di questo episodio e i discepoli. Spesso non abbiamo bisogno di ulteriori rivelazioni, ma di più memoria. Il pericolo di dimenticare le cose spirituali è la ragione per cui dobbiamo frequentare la chiesa regolarmente e per cui dobbiamo leggere sempre le Scritture, ed è anche la ragione per cui ci serve sentire più volte gli stessi sermoni e le stesse lezioni. Ad alcuni non piacciono le ripetizioni nei sermoni, ma gli atleti fanno moltissimi esercizi ripetitivi per allenare il corpo e prepararsi alle competizioni, e noi dobbiamo fare la stessa cosa a livello spirituale per non dimenticare la Parola di Dio.

*Il sepolcro di Cristo:* "Egli non è qui, poiché è risuscitato come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva" (Matteo 28:6). "[...] è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano posto" (Marco 16:6). La seconda conferma del messaggio dell'angelo riguardo alla risurrezione di Cristo si concentra sul sepolcro: la prova era il sudario. In seguito, studiando la scoperta di Pietro e Giovanni quando entrarono nel sepolcro per vedere dove era stato posto Cristo, esamineremo questa prova più approfonditamente. Cristo era scomparso, ma il sudario era rimasto, e il fatto che si trovasse nel luogo esatto in cui era stato posto Cristo dimostrava chiaramente che Gesù era risorto. L'angelo, dunque, aveva moltissime prove valide riguardo al messaggio sulla risurrezione annunciato alle donne. In realtà, se la risurrezione non può essere dimostrata con questa prova, nulla può essere dimostrato. Se le prove della risurrezione non possono essere accettate, non si possono accettare prove di nulla.

## 5. L'incarico

"E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete. Ecco, ve l'ho detto" (Matteo 28:7; cfr. Marco 16:7). Ora che sapevano la verità, le donne dovevano proclamarla. La rivelazione genera responsabilità. «Fu concesso qualche minuto per dare spazio

all'emozione, dopodiché le donne furono inviate con un compito. Neppure la gioia di quello spettacolo doveva essere prolungata egoisticamente perché gli altri non sapevano cosa era accaduto e stavano ancora soffrendo. Questa è la legge della vita cristiana: primo assicurarsi di possedere la verità, secondo affrettarsi a proclamarla a chi ne ha bisogno» (Maclaren).

Per esaminare l'incarico affidato alle donne ci soffermeremo sul carattere dell'incarico, sugli uomini coinvolti e sul messaggio.

*Il carattere dell'incarico:* "E andate presto" (Matteo 28:7); "Ma andate a dire..." (Marco 16:7). Il *carattere* dell'incarico affidato alle donne era triplice e implicava un ordine, una chiamata e una certa celerità.

Primo, *l'ordine:* "Ma andate a dire..." (Marco 16:7). In questa frase viene utilizzato un imperativo, che denota un ordine e implica autorità celeste che intimò alle donne di agire. Non si trattava di un'opzione perché il servizio non è mai opzionale, bensì obbligatorio. Chi non va disubbidisce, e Dio ci indica sempre il servizio che dobbiamo svolgere considerandolo un obbligo. Nelle nostre chiese, molte persone non dimostrano di conoscere questo aspetto del servizio perché lo reputano opzionale, ma in realtà il servizio è obbligatorio.

Secondo, la *chiamata:* "Ma andate..." (Marco 16:7). Questo ordine non deve essere travisato interpretandolo come un'autorizzazione ad andare dove si vuole perché qui si allude alla chiamata: Dio ha una chiamata per ognuno di noi, e noi dobbiamo seguire questa chiamata specifica, non un'altra. Le donne furono chiamate ad andare dai discepoli ad annunciare la risurrezione del Salvatore. Dobbiamo conoscere la nostra chiamata e seguirla.

Terzo, la *celerità:* "E andate presto" (Matteo 28:7). In realtà non ci serve questo ordine per capire che le donne dovevano apprestarsi a svolgere la missione affidata loro dal cielo rapidamente e con prontezza. Ogni servizio richiede prontezza, e chi rimanda disubbidisce. Quando Dio vi affida una missione, dovete iniziare immediatamente, a meno che Dio non vi dia indicazioni diverse.

*Gli uomini coinvolti:* "Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro" (Marco 16:7). Sia Matteo che Marco spiegano che le donne dovevano andare a comunicare la notizia ai discepoli, e Marco aggiunge che gli angeli menzionarono esplicitamente Pietro. Di conseguenza, l'incarico ricevuto dagli angeli riguardava un gruppo specifico di uomini. Quando ci chiama al suo servizio, Dio ci indica dove andare. Come osserveremo in seguito, Dio ci dà anche un messaggio da proclamare, ma qui ci soffermeremo sul fatto che Dio indica dove proclamare il messaggio. La nostra chiamata al servizio comprende

dei dettagli che dobbiamo rispettare, altrimenti non potremo compierla. Per esaminare meglio questo aspetto dell'incarico, ci soffermeremo sui discepoli e sul traditore a cui doveva essere riportata la notizia.

Primo, i *discepoli*. Perché la notizia doveva essere comunicata ai discepoli? Perché non credevano nella risurrezione. Anche se Cristo aveva parlato spesso con loro della sua crocifissione e della sua risurrezione, i discepoli non gli avevano prestato ascolto e avevano creduto solo a quello che volevano credere. Ai discepoli non piaceva l'idea della morte di Cristo, dunque la negarono. Quando Gesù morì non poterono più negarla, ma negarono il messaggio della risurrezione. Come vedremo in seguito, quando fu annunciata loro la notizia della risurrezione, i discepoli non la accolsero bene e non credettero alle donne. Inoltre, quando i discepoli raccontarono a Tommaso dell'apparizione di Cristo, Tommaso non vi credette (Giovanni 20:25).

Secondo, il *traditore*: "ed a Pietro" (Marco 16:7). Gli angeli ordinarono di riportare la notizia a Pietro in modo particolare. «Dal fatto che l'angelo ordinò di andare a dire "ai suoi discepoli ed a Pietro" [che Gesù era risorto] non dobbiamo dedurre che Pietro non era più un discepolo. Il significato di questa espressione, infatti, è "andate dai discepoli, e soprattutto da Pietro"» (Barnes). Solo Marco fa riferimento alle istruzioni specifiche da dare a Pietro, ma sicuramente sentir dire "ed a Pietro" avrebbe fatto sussultare il cuore del discepolo, rassicurandolo e dandogli la certezza che era ancora un discepolo di Cristo. La tristezza che pervase i cuori dei discepoli durante i giorni in cui Cristo rimase nel sepolcro fu enorme ("facevano cordoglio e piangevano", Marco 16:10), ma sicuramente il discepolo più triste e scoraggiato era Pietro. Sapere che Colui in cui Pietro e gli altri discepoli avevano riposto tutte le loro speranze era morto era sicuramente triste, ma la tristezza di Pietro fu accresciuta dal fatto che, durante la terribile notte prima della crocifissione, aveva rinnegato Cristo ripetutamente. Pietro aveva disonorato Colui che per lui era più importante della sua stessa vita, e questo era stato un gravissimo fallimento. Poche ore prima, Pietro aveva detto grandi cose con impulsività e franchezza, ma non appena si sentì sotto pressione si comportò da codardo e rinnegò il suo Maestro per ben tre volte. Per questo, l'espressione "ed a Pietro" per lui sarebbe stata elettrizzante.

L'espressione "ed a Pietro" dovrebbe infondere una grande speranza e un grande incoraggiamento in tutti quelli che hanno fallito miseramente perché ci ricorda e ci assicura che Dio "si compiace d'usar misericordia" (Michea 7:18) ed è "buono, pronto a perdonare, e di gran benignità" (Salmi 86:5). Nessuno di noi merita qualcosa da Dio perché tutti abbiamo fallito miseramente, ma il Salvatore misericordioso è pronto a perdonare. Ovviamente, questo non significa che siamo liberi di vivere nell'empietà perché usare la grazia di Dio come scusa per

godere dei piaceri del peccato è un'idea perversa che ignora il fatto che il perdono deve essere accompagnato dal ravvedimento. Inoltre, il ravvedimento considera il peccato come una cosa terribile e vuole esserne liberato per non cadervi più. Il ravvedimento di Pietro è indubbio perché quando Gesù lo guardò dopo il terzo rinnegamento, a Pietro si spezzò il cuore e "uscito fuori, pianse amaramente" (Matteo 26:75). Questo comportamento denota un pentimento sincero del cuore.

*Il messaggio contenuto nell'incarico:* "E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; quivi lo vedrete" (Matteo 28:7). Il messaggio annunciava tre cose: la risurrezione, l'incontro con Gesù e la ricompensa.

Primo, la *risurrezione*: " E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli è risuscitato dai morti...". Questa è la parte più importante del messaggio, senza cui gli altri punti sarebbero inutili e insignificanti. Sulla veridicità del messaggio della risurrezione si basano sempre tutta la dottrina, tutte le speranze e tutta la salvezza. Senza la risurrezione di Gesù Cristo, la nostra dottrina e il nostro messaggio non avrebbero alcun senso. Come disse l'apostolo Paolo, "se Cristo non è risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione, e vana pure è la vostra fede" (1 Corinzi 15:14).

Secondo, l'*incontro*: "E andate presto a dire ai suoi discepoli: Egli [...] vi precede in Galilea". La seconda parte del messaggio che le donne dovevano riportare ai discepoli riguardava il loro incontro con Cristo in Galilea. Cristo parlò per la prima volta ai discepoli di questo incontro la notte prima della crocifissione, dicendo: "Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea" (Matteo 26:32). Sentir parlare ancora dell'incontro con Gesù in Galilea sarebbe stata un'importante conferma del fatto che Gesù era realmente risorto. Cristo si assicurò di fornire ai discepoli molte prove della risurrezione. Per esempio, nella sua prima apparizione ai discepoli come gruppo, mostrò loro le mani e il costato per dimostrare che era realmente il Cristo che era stato crocifisso (Giovanni 20:20). L'incontro in Galilea avrebbe confermato la risurrezione, e questo incontro ebbe luogo realmente, ma solo dopo diverse settimane: "Quanto agli undici discepoli, essi andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro designato" (Matteo 28:16). Fu durante questo incontro in Galilea, sul monte, che Cristo affidò loro il grande mandato riportato in Matteo 28:16-20. Questa è un'ottima lezione sul servizio: chi desidera servire nell'opera di Dio deve essere ubbidiente. Per ricevere il grande mandato, i discepoli dovettero ubbidire all'ordine di incontrarsi in Galilea. Se vi sentite esclusi e incerti riguardo alla vostra posizione di servizio per il Signore (come capita a molti), il vostro

problema potrebbe essere il fatto che non avete ubbidito al Signore nelle piccole cose, dunque la disubbidienza vi ha impedito di servirlo.

Terzo, la *ricompensa*: "quivi lo vedrete". Questa è la grande ricompensa per l'ubbidienza. Abbiamo appena osservato che il servizio fu il risultato dell'ubbidienza, mentre qui capiamo che la grande benedizione per l'ubbidienza consiste nel vedere Gesù. Per l'anima devota questa è una notizia grandiosa. Per chi ama qualcuno, ma per qualche tempo non ha potuto vederlo, è meraviglioso sapere che c'è un momento preciso in cui potrà ricongiungersi con lui. I credenti non vedono l'ora di incontrare Gesù Cristo. Questa è la grande anticipazione della seconda venuta di Gesù Cristo: "aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro grande Iddio e Salvatore, Cristo Gesù" (Tito 2:13). Questa ricompensa promessa fu la grande motivazione che spinse i discepoli ad andare in Galilea.

#### *D. L'OPERA DELLE DONNE*

Le donne portarono a termine in modo eccellente l'incarico ricevuto dagli angeli. Per esaminare la loro opera, ci soffermeremo su come la svolsero, sul messaggio che annunciarono, sulla moltitudine coinvolta e sulla derisione di cui furono oggetto.

#### **1. Come svolsero l'opera**

"E quelle, andatesene prestamente dal sepolcro con spavento ed allegrezza grande, corsero ad annunziar la cosa ai suoi discepoli" (Matteo 28:8). "Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremito e da stupore" (Marco 16:8). Nel modo in cui le donne si apprestarono a portare a termine il loro incarico possiamo osservare due aspetti fondamentali: l'energia e le emozioni.

*Energia*: "andatesene prestamente [...] corsero" (Matteo 28:8). Le donne risposero all'ordine dell'angelo con energia, come enfatizzano i termini "prestamente" e "corsero". Questo è l'unico modo giusto per rispondere alla chiamata al servizio. Il servitore deve apprestarsi al proprio dovere non appena riceve un ordine. Nell'Antico Testamento, Abraamo diede prova di energia nel servizio perché non esitò a fare il proprio dovere. La prontezza con cui Abraamo fece il proprio dovere è illustrata ripetutamente nelle Scritture, quando gli angeli lo visitarono: Abraamo "corse" (Genesi 18:2) incontro ai suoi ospiti, "andò in fretta" (Genesi 18:6) da Sara per dirle di preparare del cibo per gli ospiti e le disse di mettersi a cucinare "subito" (Genesi 18:6), dopodiché "corse" (Genesi 18:7) a prendere un vitello per il pranzo. La rapidità delle sue azioni denota

grande zelo nel servizio, soprattutto alla luce del fatto che tutto questo ebbe luogo "durante il caldo del giorno" (Genesi 18:1) e fu fatto da un uomo che aveva quasi cento anni. Magari nelle nostre comunità vi fossero più persone come le donne in esame e Abraamo! I credenti non dovrebbero servire in questo modo soltanto in chiesa, ma anche sul lavoro. Senza dubbio, la pigrizia di molti professori Cristiani sul lavoro non rende una buona testimonianza a Gesù Cristo.

*Emozioni:* "con spavento ed allegrezza grande" (Matteo 28:8); "erano prese da tremito e da stupore" (Marco 16:8). Sia Matteo che Marco descrivono due emozioni contrastanti: Matteo parla di spavento e allegrezza, mentre Marco parla di tremito e stupore. Le donne sperimentarono terrore e gioia, paura e felicità, timore e stupore contemporaneamente. Il termine tradotto con "stupore" in Marco 16:8 è lo stesso da cui deriva la parola "estasi". Le donne erano intimorite a causa dell'incontro con l'angelo, davanti a cui tutti avrebbero avuto paura, ma erano anche emozionare e in estasi per la meravigliosa notizia che Gesù Cristo era risorto dai morti. Pur essendo diverse e contrastanti, le emozioni delle donne dimostrarono la loro riverenza verso le cose di Dio ("spavento" e "tremito") e la loro devozione per il Signore ("allegrezza" e "stupore"). Pur non apprezzando le emozioni sfrenate e incontrollate a cui si dà libero sfogo in alcune delle nostre chiese perché più che di una fede genuina sono frutto della carne, vorremmo vedere più entusiasmo per le cose del Signore. Oggi nel nostro paese e nelle nostre chiese si osserva poco rispetto per Dio, ma soprattutto poco entusiasmo e diletto nel Signore.

## **2. Il messaggio che annunciarono**

"annunciarono tutte queste cose" (Luca 24:9). Abbiamo già esaminato dettagliatamente il messaggio che le donne dovevano proclamare, ma qui ci soffermeremo sul fatto che lo proclamarono in modo eccellente. Le donne, infatti, furono fedeli e annunciarono "tutte" le cose che gli angeli avevano ordinato di annunciare. Il loro messaggio non fu molto gradito (come vedremo in seguito, all'inizio fu rifiutato quasi da tutti), ma le donne continuarono ad annunciarlo fedelmente.

Noi dobbiamo fare la stessa cosa: dobbiamo proclamare il messaggio della Parola di Dio indipendentemente dalla sua popolarità. Il nostro messaggio è la Parola di Dio, e dobbiamo predicarla fedelmente, sia che il mondo la apprezzi o meno, e sicuramente oggi il mondo non la apprezza. Paolo disse ai santi di Efeso: "io non mi son tratto indietro dall'annunciarvi tutto il consiglio di Dio" (Atti 20:27). Le donne che incontrarono gli angeli davanti al sepolcro si tirarono indietro, e non dovremmo tirarci indietro neanche noi.

### 3. La moltitudine coinvolta

"ad annunziar la cosa ai suoi discepoli" (Matteo 28:8); "agli undici e a tutti gli altri" (Luca 24:9); "e non dissero nulla ad alcuno, perché avevano paura" (Marco 16:8). Le persone che le donne raggiunsero con il loro messaggio possono essere divise in tre categorie: nessuno, nominati e numerosi. Si noti la progressione nell'ordine: prima *nessuno*, poi i *nominati* (undici) e infine *numerose* persone (tutti gli altri). La Chiesa dovrebbe proclamare il messaggio di Cristo nella stessa progressione. Cristo ordinò ai discepoli di rispettare la stessa progressione iniziando "in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).

*Nessuno*: "e non dissero nulla ad alcuno, perché avevano paura" (Marco 16:8). All'inizio le donne non parlarono con nessuno perché avevano paura di annunciare il messaggio della risurrezione di Cristo, ma non si fermarono a questo punto come fanno molte altre persone. Oggi molte persone e molte chiese non superano mai la fase del "nessuno" e non parlano di Cristo neppure alle proprie famiglie. Le chiese che non programmano di proclamare e diffondere il messaggio della Parola di Dio sono chiese ammalate.

*Nominati*: "agli undici" (Luca 24:9). Questo era l'incarico iniziale: le donne dovevano riferire ai discepoli che Gesù Cristo era risorto. Le donne non si fermarono a lungo alla categoria "nessuno", ma corsero dai discepoli per annunciare loro che Cristo era risorto. I discepoli dovevano saperlo perché erano sopraffatti dalla sofferenza e dall'incredulità. L'incredulità genera sempre sofferenza. Ironicamente, il fatto che all'inizio i discepoli non credettero alla risurrezione di Cristo è una delle prove della risurrezione di Cristo. «Non possiamo fare altro che ammirare la sapienza di Dio, che può ricavare del bene da ciò che sembra un male. L'incredulità degli apostoli è una delle prove indirette più importanti della risurrezione di Gesù dai morti. Se all'inizio i discepoli furono così restii a credere nella risurrezione del Signore, ma alla fine furono così convinti che Gesù era davvero risorto da predicarlo ovunque, possiamo concludere unicamente che Cristo risorse. I primi predicatori erano uomini che dovettero ricredersi e che si erano rifiutati categoricamente di credere nella risurrezione. Se gli apostoli credettero, la risurrezione fu sicuramente reale» (Ryle). Una delle argomentazioni di chi cerca di smentire la risurrezione è il fatto che i discepoli credevano così tanto nella risurrezione, che dopo la morte di Cristo si autoconvinsero che Gesù era vivo e che lo avevano visto. Quest'idea ridicola si basa su presupposti completamente falsi perché all'inizio i discepoli non credettero alla risurrezione. Tuttavia, malgrado il loro profondo odio per Cristo, le guide religiose sapevano che Cristo aveva insegnato

la risurrezione, e per questo fecero sorvegliare il sepolcro affinché i discepoli non rubassero il corpo per poi proclamare la risurrezione. In questo caso, le guide religiose sopravvalutarono grandemente la fede dei discepoli.

*Numerosi:* "a tutti gli altri" (Luca 24:9), ossia agli altri discepoli (non gli undici) che seguivano Cristo, come i "centoventi" (Atti 1:15) che si radunarono nei giorni prima della Pentecoste. I seguaci di Cristo erano più di undici, e le donne comunicarono la notizia della risurrezione di Cristo a tutte queste persone. Le donne furono i primi esseri umani a rendere testimonianza agli altri della risurrezione di Cristo.

#### **4. La derisione di cui furono oggetto**

"E quelle parole parvero loro un vaneggiare, e non prestarono fede alle donne" (Luca 24:11). Per esaminare come fu accolto il messaggio delle donne che annunciava la risurrezione ci soffermeremo sul carattere della derisione e sulla condotta delle donne malgrado la derisione.

*Il carattere della derisione:* "[...] un vaneggiare, e non prestarono fede alle donne" (Luca 24:11). Luca descrive la derisione in due modi diversi, enfatizzando la mancanza di rispetto e l'incredulità.

Innanzitutto, *la mancanza di rispetto:* "un vaneggiare". Questa espressione è la traduzione di un termine greco che significa "assurdità" (Robertson). «I medici usavano questo termine in riferimento ai discorsi degli isterici o di chi delirava» (Ibid.); «farneticamenti di un folle» (Maclaren). Vincent traduce questo termine con "discorsi assurdi", mentre Wycliffe usa il termine "pazzia". Questa è una prova della grande mancanza di rispetto per il messaggio della risurrezione. La mancanza di rispetto per il messaggio di Dio si osserva in ogni generazione, e fu la condanna inflitta a Israele: "Scrivessi pur per lui le mie leggi a miriadi, sarebbero considerate come cosa che non lo concerne" (Osea 8:12). La nostra generazione non è migliore perché l'umanità non mostra il dovuto rispetto alla Bibbia, che viene ridicolizzata ed è considerata antiquata, ma in realtà è il libro più moderno che esista.

Secondo, *l'incredulità:* "non prestarono fede alle donne". Questo non ci sorprende perché se si manca di rispetto a qualcosa, non vi si può credere. Satana vuole che le persone non rispettino la Parola di Dio perché in questo modo non vi crederanno. Ovviamente, Satana deve ricorrere a questa strategia perché non ha prove con cui avvalorare la sua causa. Accusare gli altri di "vaneggiare" è il tipico atteggiamento di chi non dispone di fatti per confutare la

verità. Questo, però, porta all'incredulità perché nessuno vuole credere nel "vaneggiare" di altri.

*La condotta delle donne malgrado la derisione.* Concluderemo questo capitolo con una sfida. Pur non essendo accolte bene, le donne non cessarono di annunciare la notizia della risurrezione del Salvatore, ma continuarono a proclamare il loro messaggio. Se si fossero lasciate scoraggiare dall'incredulità dei discepoli, le donne non si sarebbero mai rivolte "a tutti gli altri" (Luca 24:9). Questa è una grande sfida per il popolo di Dio di oggi perché la società non è disposta a credere al messaggio della Parola di Dio. In realtà, come accadde allora, anche oggi la Parola di Dio viene derisa ed è considerata "un vaneggiare". Alcuni credenti si lasciano scoraggiare e cercano di adattare il loro messaggio affinché sia più accettabile per la società perché desiderano il rispetto del mondo, ma cambiare il messaggio non è la soluzione giusta. Dobbiamo attenerci al messaggio della Parola di Dio, sia che il mondo creda o meno. Dio non ci chiede di essere famosi, bensì di essere fedeli. Il suo messaggio non fu apprezzato, ma Noè non lo cambiò. Predicando Cristo nelle sinagoghe, Paolo non riscosse consensi, ma non cambiò il suo messaggio. La validità del messaggio non è determinata dal favore delle persone, ma dai fatti. Le donne disponevano di fatti che avvaloravano il loro messaggio, e il messaggio della Parola di Dio si basa esclusivamente sui fatti, quindi dobbiamo predicarlo e insegnarlo sia che venga accettato o meno.